Anno XXVI. 1.° Ottobre 1899. Num. 40.

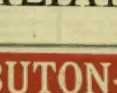
# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA


**Il vero AMARO FELSINA**
*LIQUORI FINISSIMI D'OGNI QUALITÀ.*
MASSIME ONORIFICENZE.
Casa fondata nel 1865. — Esportazione.

**LIQUORI BUTON-BOLOGNA**

**Il vero ELIXIR COCA**
*SCIROPPI CONCENTRATI A VAPORE.*
Depositi { ROMA - Piazza Trevi, 87-88. BOLOGNA - Via Rizzoli, 3.

FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF
**ARTHUR KRUPP**
Deposito: Piazza S. Marco, 5 - FILIALE DI MILANO - Negozio: Corso Vitt. Eman., 4.




**ARGENTERIA** PER SERVIZI DA TAVOLA E DA SALONE, ALZATE, CENTRI, TRIONFI, CANDELABRI, OGGETTI DI LUSSO E FANTASIA, BRONZI ARTISTICI, ECC.
**SPECIALITÀ** ARTICOLI CASALINGHI IN METALLO BIANCO E NICKEL PURO.
FILIALI DELLA CASA: VIENNA - BUDAPEST - PRAGA - BERLINO - PARIGI - BRUXELLES - LONDRA - MOSCA - STOCCOLMA, ECC. | DEPOSITI IN ITALIA: VENEZIA - TORINO - GENOVA - COMO - FIRENZE - ROMA - NAPOLI - PALERMO, ECC.

**GOTTA**
**LIQUORE DEL Dre. LAVILLE**
CLIN & COMAR, PARIS
In tutte le Farmacie.
**REUMATISMI**

**PILLOLE MOUSSETTE**
Neuralgie
Emicranie
Sciatica
CLIN & COMAR, PARIS
Nelle Farmacie

**NAPOLI**
**ISOTTA-HÔTEL GENÈVE**
nel centro della città
vista splendida del Golfo e del Vesuvio dai piani superiori. ASCENSORE

L'illustre Professore BOCCARDO preconizza come il migliore dentifricio la polvere del carbone vegetale, avente con uno col **Carbonato di Calce CRISTALLIZZATO** la grande efficacia detersiva ed antisettica. — È appunto in base a questo principio che viene confezionata la **POLVERE DENTIFRICIA** conosciuta sotto la marca depositata

**Sapho**

in vendita presso i principali farmacisti e profumieri al prezzo di **Lire UNA** la scatola.
*All'ingrosso o per pacchi postali presso la*
**SOCIETÀ ANONIMA dei CARBONATI di CALCE in TORINO**
Via Arsenale, 15
e la sua Succursale in **GENOVA - Via Roma, 6.**

**TENAGLINO PER PIOMBARE L'ERCOLE**
PICCOLO SOLIDO ELEGANTE
COLLA MASSIMA FACILITÀ SCHIACCIA e FIBBRA SUGELLI IN PIOMBO CARDO IMPRONTA NYTIDI E DISPLA
CON INCISIONE DEL NOME E PASSE A 1300 PIOMBINI ADATTI, DI SPEDISCE FRANCO DEL REGNO, INVIANDO CARTOLINA VAGLIA di **L. 12.75**
alla Ditta VISOTTI e C.ia P. Conalbi
MILANO Galleria De Cristoforis 9

**INDIRIZZI RACCOMANDATI**
**San Gallo.** — Istituto D.r Schmidt. — Fama internazionale. Ottimi risultati. Studi speciali d'*Industria, Commercio e Lingue.*

**DIABETICI** consigliatevi col vostro medico, e vi suggerirà la cura del nuovo e potente rimedio l'**Ossifenolio Reale.** E novano nella **diatesi** urica ed ossalica, nell'albuminuria. Flac. franco porto L. **4,80.** — Cartolina-Vaglia **Agenzia Policlinico, Roma.**

**LA VELOCE**
NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA
**SERVIZI CELERISSIMI**
fra l'Italia, l'America Centrale e l'America del Sud

**Partenze da GENOVA:**
8 Ottobre Vapore *NORD AMERICA* per **Montevideo e Buenos-Ayres.**
12 Ottobre Vapore *CITTÀ DI GENOVA* per **Rio-Janeiro e Santos.**
22 Ottobre Vapore *DUCA DI GALLIERA* per **Montevideo e Buenos-Ayres.**
28 Ottobre Vapore *CITTÀ DI MILANO* per **Rio-Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos-Ayres.**
Partenze **GENOVA-NAPOLI** e viceversa, 5 volte al mese.
*I vapori partono da* **Genova** *a mezzogiorno delle date indicate.*
**Vapori rapidi ed elegantissimi. - Trattamento di primo ordine.**
Dirigersi in GENOVA alla Sede della Società Piazza Nunziata, N. 18.

**D.O.M D.O.M**
**BÉNÉDICTINE**
de l'Abbaye de Fécamp
La Meilleure des Liqueurs
Exquise Tonique Digestive
Se défier des contrefaçons.
Se trouve partout.
BÉNÉDICTINE
**D.O.M D.O.M**

Parfumerie — **BELLEZZA del VISO** — Parfumerie
**IL LATTE ANTEFELICO**
dissipa
ROSSORI, LENTIGGINI, CAPELLI, MACCHIE ROSSE, CREPATURE, RUGHE, ABBRUNAMENTO, PELLICOLE, ecc.
Conserva la carnagione chiara e liscia
CANDIDO 16.50 la Scatola

**AMARO SALUS**
MASSIME ONORIFICENZE
Esposizioni Universali
Preciamato dai medici il migliore e più salutare amaro.
Distilleria ARTURO VACCARI
LIVORNO.

**Stufa "Salute"**
**BREVETTATA**
rivestita internamente con vera terra refrattaria, anche di modello brevettato, e con **doppio** cilindro di lamiera d'acciaio **riscalda l'ambiente con circolazione d'aria** ed è perciò, malgrado il prezzo mite, la stufa **la più igienica che si possa immaginare.**
Ha sopra le altre stufe i vantaggi seguenti:
1) Riscaldamento uniforme di tutto l'ambiente.
2) Facilità di usare e regolare la stufa e d'ottenere fuoco continuo.
3) **Non occorre mai pulirne l'interno.**
4) Non s'arroventa, e si può mettere vicino a mobili e pareti di legno senza pericolo.
5) Colla stufa **Salute** si possono riscaldare due ambienti divisi.
La stufa "**Salute**" è perciò **da preferire** a tutte le stufe di ghisa che hanno sempre perdita del gaz di combustione.
**da preferire** a tutte le stufe Americane che oltre ad essere di ghisa hanno giri viziosi pel fumo e sono pericolose.
**da preferire** a tutte le stufe che non hanno *circolazione* d'aria.
*Altezza Centim.* **120.** — *Diametro Centim.* **27.**
N. 214 C Nera con coperchio traforato, compreso l'imballo. L. **40**
N. 214 CN Con coperchio e portine nikellate „ „ „ **50**
Per riscaldamento di 2 ambienti e con 2 bocche di calore nikellate Lire **18** in più.
*Rivolgersi ai Depositi della stufa "Salute" presso i principali rivenditori di stufe, oppure direttamente alla Premiata fabbrica di stufe ed articoli casalinghi*
**GIOACHINO PISETZKY**
Milano, Via Durini, 18

LA VERA
**ACQUA DI CHININA**
IL MIGLIOR TONICO per le cure delle febbri
**ED. PINAUD**
PARIS

**VINI VALPOLICELLA**
CANTINE TREZZA
VERONA

**GIACINTI** E OGNI ALTRA SORTA DI BULBI E PIANTE PER GIARDINO E PER SERRA, come *Narcisi, Crocus, Iridi, Ghiaggiuoli, Gigli, Amarilli, Azalee, Rhododendron, Palmizi,* ecc. Splendide collezioni contenenti diverse sorta di bulbi a 125, 75, 50, 25, 17,50, 10 e 5,50 fr.; si prega d'indicare se si desiderano **per forzare** o **per piena terra.** La nostra collezione per piena terra a 25 fr., contiene più di **1000** bulbi. *Le spese d'imballaggio non si mettono in conto.*
Catalogo francese, inglese, tedesco, franco verso domanda da **VAN MEERBEEK** e **C.ie, Hillegom** (Olanda). (Menzionare il giornale). **TULIPANI**

**VINO AMARO TONICO PROTTO**
Piazza San Pantaleo - **ROMA** - Via Convertite


Un Anno, L. 25 (Estero, Fr. 33). Centesimi 50 il numero. Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano.

## SOMMARIO DEL NUMERO 40:


TESTO:

Corriere (Confessioni di un ottimista. L'Italia in festa. Il dottor Sergi e Ouida. Razze latine e non latine. Una famosa pápera) . . . . . *Cicco e Cola.*
Audiatur et altera Pars! (I. Le 5 giornate narrate da Austriaci) . . . *Ernesto Masi.*
Il banditismo in Sardegna. . . . . *Ugo Ranieri.*
Forme artistiche naturali . . . . . *Giuseppe Erede.*
Piedigrotta e la sua canzone. . . . . *S. di Giacomo.*
Conferenza in barca. . . . . *avv. A. Callegari.*
Bibliografia marinara. . . . . *comandante X....*
I missionarii italiani nell'Estremo Oriente. . . . . *dott. A. Caforio.*
Le feste di Como. Vendemmia. Attualità francesi. Inghilterra e Transvaal. Al Foro Romano.
La Settimana. - Noterelle. - Scacchi. - Rebus. - Sciarade.

INCISIONI:

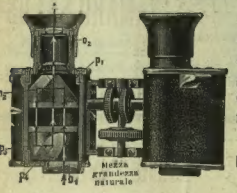
Le feste di Como: Il Congresso ginnastico. . . . . *fotografia L. Vitali.*
Fine del brigantaggio in Sardegna: Le ultime catture (8 disegni). . . . *fot. Ciampoli e Ranieri.*
La vendemmia, disegno di . . . . . *Arnaldo Ferraguti.*
Piedigrotta (9 disegni, col ritratto di Ludovico Perullo) . . . . . *fotografie S. di Giacomo.*
*Attualità francesi:* I figli di Dreyfus Pietro e Giovanna. La villa Valabregue. *fotografia L. Bouet.*
— — Prima seduta dell'Alta Corte di Giustizia: Il procuratore legge l'atto d'accusa. *A. Minardi.*
— — I funerali di Scheurer-Kestner . . . . . *fotografia L. Bouët.*
Ritratti: Kruger, presidente della Repubblica del Transvaal . . . . *fotografia Reyer.*
— — I figli di Dreyfus . . . . . *fotografia L. Bouët.*
La statua scoperta nel Foro Romano . . . . . *fotografia U. F.*
Conferenza in barca del deputato Morgari (9 disegni) . . . . . *da fotografie.*
Globigerine (organismi microscopici), di . . . . . *Ernesto Haeckel.*
I missionarii italiani nell'Estremo Oriente (6 disegni). . . . . *fotografie A. Caforio.*



# CLAUDIA

Acqua minerale acidula, leggermente alcalina ed effervescente, leggerissima, batteriologicamente pura, gradevolissima. **ACQUA DA TAVOLA MERAVIGLIOSA**, la sola che contiene naturalmente disciolti gli elementi necessarii per guarire le digestioni irregolari e laboriose. Combatte le *acidità*, le *flatulenze*, le *pirosi*, i *dolori di stomaco*, le *nausee* quando sia bevuta durante i pasti. Eccita mirabilmente l'appetito se bevuta a digiuno e favorisce lo smaltimento delle sostanze indigeste rimaste nello stomaco e nell'intestino. Attiva la secrezione delle glandule digerenti, *gastriche* ed *enteriche*, e stimola la funzionalità del fegato intorpidita da infiammazioni catarrali delle vie biliari da rallentato circolo sanguigno. — La **CLAUDIA** si vende in tutta Italia. Cassa da 50 bottiglie, L. 12, resa sulla stazione di Anguillara Sabazia. — Ordinazioni e rimesse indirizzarle al proprietario della Sorgente: **G. FORASTIERI, ROMA.**

# NUOVI CANOCCHIALI DETTI TRIËDER-BINOCLE




I nuovi doppi canocchiali Triëder-Binocle superano i migliori canocchiali sinora in uso (canocchiali da teatro, da campagna, ecc.), del tutto straordinari mentre essi dato l'eguale campo visuale producono un ingrandimento da 8 a 10 volte più forte, rispettivamente da un eguale ingrandimento posseggono un campo visuale altrettanto grande da 8 a 10 volte maggiore. — Il Triëder-Binocle è in principio un canocchiale Kepler con un sistema di prismi rivolgenti. Esso rende eminenti servigi tanto per il teatro e per viaggio, quanto per il militare, per la marina, per la caccia, per le corse, per le regate. Ogni binoccolo porta la nostra firma e si può avere a prezzi di fabbrica da tutti i negozi ottici.

**Prezzi:** 3×ingrand.: **157** fr. oro; 6×ingrand.: **188** fr. oro; 9×ingrand.: **219** fr. oro; 12×ingrand.: **250** fr. oro, franchi di porto e di dogana in tutta Italia.

*La descrizione dettagliata della costruzione e prezzi correnti si mandano a richiesta senza spesa.*

Medaglia d'oro dello Stato prussiano

ISTITUTO OTTICO **C. P. GOERZ** BERLIN-FRIEDENAU

**ROMA**, L. Immelen, Via Frattina, 134.
**NEW-YORK**, 52, East, Union Square.
**PARIS**, 22, rue de l'Entrepot.
**LONDON**, 4-5 Holborn-Circus, E.C.

Medaglia d'oro dello Stato prussiano

## Vetrine e Serre di legno
per orticultori e floricultori.

Telai metri 1.04 × 1.60 L. 5.75
" " 80 × 2 — " 5.75
" " 1.04 × 1.50 " 5.50
franchi stazione **Sestri Ponente** o **Cornigliano Ligure.**

Costrutti con legno pik-pine garantito di prima qualità. — Coloritura accurata, e vetri solidissimi.

Stabilimento **G. AMIANTO** Cornigliano Ligure (Genova.)

## PRIVATA CLINICA PER SIGNORE

(**GENOVA, Villa Angela, Salita della Noce, 9**), condotta dalle Suore Domenicane. Direttore Sanitario Dott. **L. M. Rossi**, Professore di Ostetricia e Ginecologia all'Università di Genova. Piacevolissima situata in amena posizione, con ampio giardino. Cura delle malattie utero-ovariche. — *Per informazioni,* **Professor Rossi**, *Via Assarotti, 20 (dalle 13 alle 15).*

## Della Fabbricazione e Conservazione DEL VINO

*istruzioni popolari del dottor*
LUIGI MARESCOTTI
**UNA LIRA.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

LA SPECIALITÀ DEL GIORNO È LA

**PETROLINA**

a base di petrolio inodoro soavemente profumato per far crescere i capelli e arrestarne la caduta. L'unico che possa assicurare a chiunque una folta e rigogliosa capigliatura. La sola che abbia azione diretta sul bulbo capillare. È raccomandato l'uso a tutte le età e sessi, specie alle signore, che con questo prodotto avranno la chioma folta e incolte; alle madri di famiglia per aiutare la tenia, riaforzando e sviluppando la capigliatura dei bambini. È efficace alle persone che colpite da malattia qualsiasi hanno sventuratamente perduti i capelli. — Un flacone con istruzione, **Lire 2.** Ditta prop.: e fabbr. **A. Longega, Venezia.**

## Posate d'Alpacca (Argentan)

*GARANTITE DI DURATA ASSOLUTA*
*COLORE BIANCO INVARIABILE*

Posate di Nichel-puro
Posate finissime d'Alpacca
**ARGENTATE**
*Prezzi correnti a richiesta*

**CARLO SIGISMUND**
*38, Corso Vitt. Eman.*, **Milano**; *e 44, Via XX Settembre*, **Torino.**

È USCITO

## Manuale
PER IL
## Conduttore e il Proprietario
DI
## Caldaie a Vapore
DELL'INGEGNERE
*Alfredo Gilardi*
PERITO GOVERNATIVO PER LE VISITE ALLE CALDAIE A VAPORE

**ILLUSTRATO DA 88 INCISIONI**

*Un volume in-16 di 200 pagine:* **DUE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

## Stabilimento d'Orticoltura
**G. B. VILLA e F.lli** Cornigliano Ligure

**Colture speciali di Palme** per apparti-menti e giardini. - Arbusti sempre verdi.

*Spedizioni per l'interno e per l'Estero di piante, e di fiori recisi.*

*Schiarimenti e preventivi a semplice richiesta.*

## L. 21.60 VESTIARIO SU MISURA
FRANCO DI PORTO
*STOFFA SOLIDISSIMA — e LAVORO A PERFEZIONE*
SARTORIA **D. MARINO**
**ROMA, Via Colonna, 44**

FIOR D'ORO di A. G. BARRILI. L. 3.50. *Dir. Sett. ai F. Treves.*

## PETROLIO VERO HAHN di GINEVRA
RICONOSCIUTO EFFICACISSIMO
per la conservazione e rigenerazione del capelli.
*Vendesi presso tutte le Profumerie.*
AGENTI PER L'ITALIA: **I. TENCONE e C., Genova** (Ernesto Villa in Eugenio successore).
*Guardarsi dalle contraffazioni.*

## La CREMA al Cioccolatta Gianduja
**(Liquore preferito dalle Signore)**
## IL LIQUORE GALLIANO

sono le Specialità della Distilleria:
**ARTURO VACCARI, Livorno**
premiata con corona, croce e quattro medaglie d'oro, alle Esposizioni Universali di **Digione, Biarritz, Gallarate, Genova.**

LE PIÙ DIFFUSE IN TUTTO IL MONDO

## ANEMIA-CLOROSI
(PALLIDEZZA) (Malattia delle Fanciulle)

TUTTI I MEDICI CONSIGLIANO le Pillole del **D.R BLAUD** COME IL MIGLIORE ed IL PIÙ ECONOMICO dei FERRUGINOSI

*Le vere pillole non si vendono mai sfuse, ma solo in boccette di 100 e 200 pillole e si vendono al prezzo di 3 e 5 Fr. Ogni pillola ha inciso il nome dell'inventore Si trovano in tutte le farmacie.* **A. SCIORELLI, Parigi.**

BLAUD

**IL CURATO DI FAVIÈRES** romanzo di G. OHNET. Un vol. in-16: *Una Lira.*
*Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano, Via Palermo, 2.*

**TORTELLINI** SPECIALE FABBRICAZIONE **LUIGI BERTAGNI - Via Cavaliera, 7** Fornitore della Real Casa. **BOLOGNA**

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVI. - N. 40. - 1.° Ottobre 1899. Centesimi Cinquanta il Numero.

*Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.*

Carpentras. — La villa Valabregue. — I figli di Dreyfus: Pietro e Giovanna (fotografie di Léon Boust dell' "Agence National").

## CORRIERE.

Sarà una fissazione, ma io sono incapace di restare pessimista per lungo tempo. Quando sento ripetere che l'Italia è un paese destinato ad andare in rovina perchè le razze latine sono obbligate per legge storica a decadere, ho tentato di abituarmi a codesta idea; ho fatto ogni sforzo di raziocinio possibile ed immaginabile, e mi è parso anche d'avere ottenuto qualche risultato. Ma *naturam expelles furca*.... con quel che segue. Allontanato il propagandista del pessimismo, la fissazione ottimista m'invade di nuovo e s'impadronisce di me come d'una vittima, punto disperata, perchè proprio mi pare che non si possano fare tristi presagi per l'avvenire

Di quell' umile Italia....
Per cui morìo la vergine Camilla,
Eurialo, e Turno, e Niso di ferute,

o tanti altri dopo di loro.

Secondo me, i pessimisti più convinti e per conseguenza più impenitenti son quelli che giudicano le cose del mondo non uscendo mai dal loro guscio, come le chiocciole; perchè basta bighellonare un po' attraverso l'Italia per accorgersi d'essere in un paese vivo e vitale, non ridotto alla disperazione come ci si vorrebbe far credere; un paese nel quale tutti concorrono, di proposito o per istinto, consciamente od inconsciamente, a sviluppare le energie latenti.

Sono passate appena due settimane da quando avveniva a Torino una dimostrazione patriotica della quale non vedranno forse la simile, almeno per un gran pezzo, le generazioni venture; ed oltre a molte altre cose quella dimostrazione mi faceva pensare che in un paese di gente senza arte nè parte, come noi stessi ci vogliamo far credere, non si muovono da casa duecentomila persone e non vanno in una grande città a spassarsela allegramente e senza pensare a miserie, come fanno i buoni piemontesi quando si decidono a muoversi. In quella città, già piena d'abbondanza e di attività, in quei tre o quattro giorni di feste, gli italiani del Piemonte e delle altre parti della penisola, devono aver lasciato, a male aggugliare, dai sei ai sette milioni in moneta spicciola.

Questo potrà parere un metodo poco sentimentale di considerare le manifestazioni patriottiche: ma non sono i pessimisti, tutta gente molto positiva ed economica, che me lo possano rinfacciare. Del resto fin quando gli uomini mangeranno, beveranno e vestiranno panni, tutti gli avvenimenti umani, anche quelli aventi una causa puramente ideale, avranno fra gli altri loro aspetti quello dell'aritmetica; considerato il quale non è soverchia audacia il supporre che non potrebbero mai riuscire nè feste nè commemorazioni, nè riunioni, nè solennità d'alcun genere, se si contassero sulle dita le persone in condizioni tali da non poter star fuori di casa una settimana senza fallire.

*

Che cosa sia capace di fare la Lombardia lo sanno e lo veggono tutti, ogni giorno. Se vi fosse stato bisogno di una conferma, l'ha data Como, rinnovando, con la sollecita riapertura della distrutta esposizione, il mito dell'araba fenice rinascente dalle sue ceneri. Il Congresso degli elettricisti ha provato altresì che, se siamo un popolo di poeti e di visionari, non ci manca l'attitudine a mettere al servizio della tecnica e dell'industria le meravigliose scoperte scientifiche fatte dai nostri antenati.

Intanto alla terza esposizione artistica di Venezia, alla quale non è mancato durante tutta l'estate numeroso concorso di visitatori italiani, ricominciano a comparire a frotte quelli stranieri che scendono dal Semmering, dalla Pontebba e dal Brennero. L'esito finanziario della terza esposizione ha superato già quello delle due precedenti: sono stati venduti centinaia di quadri, — tanto che abbiamo cessato di darne l'elenco, — e fra gli acquirenti vi sono non pochi italiani. Per legge di compensazione, se vi sono principi o marchesi che vendono i quadri antichi delle gallerie di famiglia, non mancano de' nuovi ricchi disposti a mettere insieme una piccola pinacoteca moderna.

A Bologna oggi s'inaugura il Congresso degli ingegneri e degli architetti, ed i congressisti insieme col ministro Lacava andranno fra due o tre giorni a Codigoro, a visitare le bonifiche ferraresi: uno di quei colossali lavori che un tempo pareva possibile attribuirli soltanto ai Romani o a Napoleone, e de' quali la nuova Italia, senza batter tanta gran cassa, ha condotto parecchi a termine.

Chi scende da Bologna nel versante Mediterraneo, per la strada nazionale Bologna-Firenze trova il progresso anche sulle cime degli Appennini, dove da qualche anno tutte le casupole si trasformano in villette e casini di villeggiatura, giacchè a questo popolo di morti di fame cresce ogni anno più la smania di villeggiare. È curioso il vedere come gli ospiti estivi si avanzino ogni anno di più, spingendosi innanzi da Bologna e da Firenze, contemporaneamente, fino al crinale della catena principale, dove un bel giorno le due colonne di villeggianti s'incontreranno e si daranno la mano....

*

A Pietramala, vicino al vecchio confine fra la Toscana e gli Stati del Papa, indicata su tutte le guide di mezzo secolo fa per le fiammelle notturne del suo vulcano, dall'industria moderna messo al servizio di una fabbrica di mattoni, un pessimista mi additò la nuova chiesa dicendomi:

— Ecco la vera immagine della nuova Italia!

Non si può negare che il paragone non sia per lo meno ingegnoso. La chiesa vecchia era una specie di stamberga, situata sopra un'altura che sovrasta il villaggio. La nuova, in bella architettura e tutta in pietra serena, di forma esagona, fu costruita sopra la vecchia; o per meglio dire ne furono costruite le pareti esterne ed il tetto. Poi, venuti a mancare i denari, la nuova chiesa non è stata condotta a fine e comincia a cascare a pezzi, mentre la vecchia, non più coperta e diroccata in gran parte, gode il benefizio del tetto della chiesa nuova.

Sì! in un momento di cattivo umore può parere grandissima la rassomiglianza. Ma non si giudica bene se non a mente serena, e nulla vale a rasserenarla quanto il vedere per chilometri e chilometri attraverso la Toscana, le viti piegare sotto il peso de' grappoli. Con quel po' di ben di Dio si spiega come i viticultori toscani abbiano sentito il bisogno di radunarsi a congresso per discutere gli interessi di tutta l'Italia agricola. A Pistoja, oltre all'importantissima esposizione di arte antica, ve n'è una d'arte e d'industria moderna; ed accanto ad una miniera inapprezzabile di quadri, di mobili, d'avori, di stoffe, accanto ai "belli arredi" della cattedrale fra i quali è ammiratissima una preziosa raccolta di medaglie e monete de' papi, sono molto apprezzati i prodotti dei molti stabilimenti industriali del circondario.

A Lucca le onoranze rese alla memoria di Francesco Carrara, l'illustre penalista, sono state una manifestazione di vitalità ben differente da tutte le altre, ma non meno eloquente ed efficace. Il professor Calisse e l'onorevole Gallo vi hanno pronunziato dei magnifici discorsi, rivendicando il primo alla tradizionale scuola criminale italiana del Carrara e del Carmignani la prima affermazione di molti assiomi giuridici, ai quali la scienza positiva moderna crede opporre delle novità le quali, dice il Calisse, sono semplicemente un distacco dalle teorie de' maestri.

A Perugia intanto hanno festeggiato l'inaugurazione del nuovo acquedotto, che porterà in città le acque di Nocera Umbra, e l'impianto elettrico che servirà ad illuminare la città ed a farvi salire i viaggiatori dalla stazione, che è al piano. Perugia, che vanta una scuola agraria pratica situata in una delle più belle posizioni d'Italia, ha inaugurato anche un collegio convitto per gli orfani dei medici italiani che rimarrà utile e gradito ricordo delle feste di questi giorni....

Mi fermo a metà d'Italia per non esser nojoso e non sto a sciorinare la filastrocca dei congressi, delle gare sportive, delle fiere di cavalli, di tutte le altre forme allegre di vitalità del nostro paese, ostinandomi a ripetere che non potrebbero esserci, se davvero fossimo sull'orlo del precipizio.

*

Nella mia qualità di ottimista, mi ha consolato l'articolo di *Ouida* nell'ultimo fascicolo dell'"Antologia". Quella celebre scrittrice inglese che è mezzo italiana, vivendo sempre a Firenze e dintorni, è una famosa pessimista. Essa dice male di tutti, ed ha una penna affilata come la lingua. L'anno scorso, dopo il maggio, pubblicò in una grande Rivista d'Inghilterra un vero atto d'accusa contro l'Italia. Quest'anno invece ha la bontà di difenderci, seccata di sentir tanto lodare le razze non latine e proporle a modelli.

Che modelli d'Egitto! esclama la signora Ouida che, non potendo soffrire le lodi di nessuno, diventa ottimista per contraddizione.... come molti. Essa si mette a combattere il prof. Sergi, che non contento del tentato assassinio postumo di Leopardi a cui dovrà il meglio della sua fama, ha, nella stessa Antologia, proclamato la decadenza delle razze latine, e ne ha anche pronosticato la morte — oh che medico terribile! — se non si affrettano ad imitare le nazioni non latine.

Bei modelli! ribatte la signora Ouida, e col suo brio indiavolato mette in scena le due nazioni-modello. Che cosa vale l'Inghilterra, la Grandissima Granbrettagna? Sentite la scrittrice inglese:

"Gli Inglesi stessi ammettono che se una coalizione europea loro impedisse di ricevere il grano delle colonie e dell'America, la nazione sarebbe ridotta alla fame in quindici giorni. È questa una posizione ideale od invidiabile? Se in una guerra la flotta inglese farebbe o no buona prova, nessuno lo sa e le manovre non gettano molta luce su questa questione importantissima: i nuovi mostri marini ancora sono un'incognita. Ugualmente incerto sarebbe il contegno della popolazione dell'India nel caso d'una guerra disastrosa per l'Inghilterra, perchè gran parte di essa subisce con odio il giogo britannico. Anche nell'Irlanda v'ha un odio di razza che mai non muore e non domanda che un'occasione favorevole per manifestarsi. Il Canadà può domani essere cagione di una guerra fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, e così pure le Indie occidentali e il Nebraska.

"In ogni parte del globo la Gran Bretagna ha allo stesso tempo conquiste, colonie, nemici, intrighi, questioni aperte e difficoltà di ogni specie. Per far fronte a tutto ciò è obbligata a servirsi di legioni asiatiche ed affricane e di mandare i soldati di una nazione conquistata contro un'altra che cerca di conquistare: così fece Roma e fu questa la sua rovina. Certamente essa è ricchissima, è potente, è forte, è superba e si vanta della sua superiorità: ma è sempre possibile che un giorno o l'altro essa possa cedere sotto l'eccesso delle sue responsabilità e sotto il numero preponderante dei suoi nemici.

"Poi a casa sua l'Inghilterra non è più quello che era: la vecchia nobiltà è stata oscurata da una nuova creata soltanto a base di danaro: ogni ministero uscendo dal potere lascia il suo fascio di ricchi elevati a Lordi. La ricchezza è il fattore dominante nella vita sociale e politica inglese, ed un commercio senza scrupoli forma il solo scopo dell'*imperialismo* spavaldo di cui Joseph Chamberlain leva lo stendardo."

Che cosa v'ha in ciò di veramente ammirabile? chiede Ouida, e passa a demolire l'America. Sentite, sentite!

"Negli Stati Uniti, dopo che essi abbandonarono la loro savia dottrina di "non intervento" negli affari esteri, la vita nazionale rassomiglia a quella inglese: è vanitosa, prepotente, ipocrita, ed qra è anche bellicosa. La sete dell'oro divora la nazione. Non vi ha alcun altro paese dove il contrasto fra il ricco e il povero sia più terribile: nessun altro dove i milioni siano dissipati con egoismo e con incuranza più spaventevole. La legge di Lynch, in tutto il suo orrore, domina in parecchie provincie, e la corruzione sale dappertutto ad un grado così spaventevole da avvelenare la vita pubblica in ogni sua manifestazione."

Tralascio ciò che dice dei loro giornali, la cui qualità letteraria è "meschina e volgare" e a base di *réclame*; — delle loro case dove i costruttori "non hanno altro scopo che di stordire il mondo, di produrre il grosso, il colossale, il bizzarro, il tremendo, non riconoscendo che una sola divinità: il Mercurio venale del mercato e della piazza"; — delle loro fabbriche "che nascondono il cielo abbrunito"; — tralascio questa ed altre cose per venire alla libertà.

"Gli Americani si vantano della loro libertà, ma essa non esiste altro che a parole, non esiste all'infuori dei discorsi gonfi di una rettorica malsana. Il vecchio puritanismo ravviva le persecuzioni religiose; gli impieghi sono venduti e comprati; la giustizia è affare di quattrini; la vita privata soffre di soggezioni e di tirannidi innumerevoli: le elezioni politiche e amministrative sono opera dei *Caucus*. Un individuo non può bere, non può fare un passo senza che lo sappiano i suoi vicini: la stampa non è che un vasto *Cabinet noir*, un vasto Sant'Uffizio, e la persecuzione che la penna principia, il revolver finisce.

"Ecco la libertà americana!"

Ed è così che mentre il dottor Sergi afferma

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma J. Liebig in inchiostro azzurro
L'economia è la fonte della ricchezza. Usate quest'Estratto e ve ne convincerete a priori. (19)

l'Italia ammalata di *immobilismo*, la dottoressa Ouida ci accusa di muoverci troppo, di perdere il carattere nazionale. È vero che Ouida è una grande amica dell'Italia.... ma di quella del medioevo; e conclude che "ogni consiglio che le è dato di seguire gli impulsi moderni è per essa poco utile„. Essa esagera; ma in mezzo alle sue esagerazioni, spiende sempre qualche cosa di vero e di sagace. In ogni modo, la sua sfuriata è molto piacevole; e mi sorprende che i giornali italiani continuino a spogliare l'articolo necrologico del dottor Sergi, senza accorgersi della brillante e consolante confutazione di Ouida.

È vero che i giornali italiani diventan famosi per le loro papere. Questa settimana ne hanno commessa una di così grossa, che resterà nella storia del giornalismo. Hanno scambiato un deputato Jonnard, col colonnello Jouaust, attribuendo al presidente del consiglio di guerra di Rennes un articolo dreyfusiano, che un soldato, un *grand chef*, un giudice, — anche non francese — non poteva assolutamente scrivere. L'errore materiale fu commesso da uno dei più importanti giornali d'Italia, dove uno scriba assonnato potè decifrare male il telegramma. Ma tutti gli altri giornali, che dovevano accorgersi dell'assurdità, dell'impossibilità della cosa, hanno ripetuto il telegramma, — senza citarne la fonte, — vi hanno cambiato qualche virgola per darsi la gloria di averlo ricevuto direttamente, — e lo hanno anche bravamente commentato. Quanti primi-Milano, e primi-Napoli, e primi-Venezia eloquentissimi! Così che non hanno potuto consolarsi ridendo alle spalle della *Tribuna* perchè l'avevano spogliata senza citarla.

Ciò insegna a non rubare..... neppure i telegrammi; e il Congresso di Heidelberg che si sta appunto occupando dei diritti di proprietà letteraria nei giornali, troverà un argomento topico per appoggiare le sue pretese. Sarà un'altra delle buone conseguenze dell'*affaire Dreyfus*.

*Cicco e Cola.*

---

## AUDIATUR ET ALTERA PARS!

### I.

LE 5 GIORNATE NARRATE DA AUSTRIACI.

Per la storia della rivoluzione italiana, e principalmente per quella della prima guerra d'indipendenza siamo avvezzi per lo più a sentire un'unica voce, la nostra.

Quand'essa non è alterata da pregiudizi e da leggende volgari, da prevenzioni tradizionali e da passioni partigiane, da strascichi di vecchie antipatie o di vecchie vanità regionali, quella voce può darci affidamento sufficiente di schiettezza e di verità. Non passa giorno però che la pubblicazione di memorie autobiografiche o di epistolari, lo studio critico della vita di questo o quell'uomo, che ebbe larga parte agli avvenimenti, le rivelazioni di questi o quei documenti inediti, o dispersi, o poco noti, non ci costringano a rettificazioni e correzioni e non diremo a mutar talvolta le statue sui piedistalli e convertire gli osanna in *crucifige*, e i panegirici in diatribe, ma poco meno.

Che meraviglia? Se guardiamo soltanto al gran moto del 1848, era, si può dire, la prima prova, il primo esperimento, che il popolo italiano tutto faceva di sè, la prima esplosione d'un sentimento nazionale, che gli stessi suoi oppressori credevano non esistesse più. E fra che tempesta, fra che discordia di dottrine, di sette, di scuole, di odii e di amori, in che condizioni sociali e politiche gli toccò di farlo! La prova fu dura; l'esperimento fallì, e fu così chiaro ch'era fallito per colpa un po' di tutti da lasciar quasi sperare che la dura prova e l'esperimento fallito ci avessero veramente insegnato qualche cosa.

Chi non lo avrebbe anzi addirittura creduto quando, dieci anni dopo, la prova si ritentò e con tanto maggiore fortuna! In realtà sembrammo a tutta prima altra gente, gli stessi nemici non ci riconoscevano più e per un poco l'illusione nostra e la loro continuarono.

Oggi pur troppo è svanita quasi del tutto. Resta un magro conforto. Quel burlone del Rossini soleva abbracciare gli Spagnuoli, perchè gli parevano alquanto peggio degli Italiani. A noi, se la storia ha insegnato poco, può ora servir di sollievo il pensiero, che ai Francesi, per esempio, a quegli altri cari fratelli in latinità, i quali ci vogliono tanto bene, essa non ha insegnato assolutamente nulla.

Conviene tuttavia continuare a studiarla e a scriverla, con la fiducia che serva a qualcuno e a qualche cosa, e per tal fine nulla di meglio, nessun riscontro più opportuno e istruttivo dell'informarsi come i medesimi fatti siano stati narrati dai nostri nemici, come gli abbiano giudicati, tanto più per quanto risguarda la rivoluzione del 1848, nella quale rimasero vincitori, e la vittoria dovrebbe inspirare equanimità di giudizi assai più della sconfitta, di cui ognuno tenta sempre gettarsi dalle spalle l'umiliazione e la responsabilità.

Ci torna in mente in proposito l'impressione provata anni sono, leggendo il libro del conte di Hübner[1], un diplomatico austriaco, che il Metternich avea spedito a Milano nel marzo del 1848 per assistere ad un convegno col Vicerè Ranieri, col maresciallo Radetzky, col governatore Spaur, e avvisare a quanto occorresse per sedare l'agitazione lombarda, contraccolpo del moto riformista, che dopo l'elezione di Pio IX commoveva già tutta l'Italia.

S'era alla vigilia dell'insurrezione di Milano, che dovea cambiar faccia al moto italiano e di riformista mutarlo in guerra d'indipendenza dallo straniero; un merito, che molti arrecano alla rivoluzione siciliana, ma senz'alcun fondamento, perchè il particolarismo dell'isola, per la quale lo straniero era Napoli e non l'Austria, fornì appunto al Borbone il desiderato pretesto di richiamare le sue truppe già avviate al Po, le sole che avrebbero potuto efficacemente contrastare il passo al nuovo esercito, spedito dalla tenace Austria in soccorso al Radetzky, cui le *Cinque Giornate* di Milano avevano bell'e bene sconfitto.

S'era dunque alla vigilia dell'insurrezione di Milano e l'Hübner, arrivatovi colla testa ancora tutta piena delle gravi preoccupazioni del Metternich, ebbe a meravigliarsi non poco, trovando, fra i *tiranni* di Milano, gente, la quale pensava a tutt'altro che a riunire un convegno politico: il Vicerè sulle mosse per Verona, lo Spaur, che se n'andava in vacanza, l'O'Donnel, che lo surrogava, non sospettando neppur per ombra il pericolo d'una sommossa, e intorno a costoro una società di eleganti ufficiali e di belle signore Viennesi, non d'altro affaccendate che di galanterie, di musiche, di pranzi, di balli, e via dicendo.

Uno solo trovò torvo e pensieroso, il vecchio maresciallo Radetzky, ma persuasissimo in pari tempo ch'egli solo avvertiva il pericolo ed era in caso di rimediarvi. "Lasciamo dunque fare a lui!„ disse l'Hübner fra sè e al convegno politico non pensò più, finchè una bella mattina si trovò prigioniero della rivoluzione, padrona a poco a poco di tutte le strade della città, e seppe che un quissimile era accaduto a Vienna, che l'infallibile principe di Metternich se l'era data a gambe, che Milano avea seguito l'esempio di Vienna e che lo stesso preveggente Radetzky se n'andava da Milano a rotta di collo e riparava col suo esercito nel quadrilatero.

Cosa mai un rovescione, un finimondo di tal fatta? Il conte di Hübner allora era giovine e se ne consolò facendo all'amore, la migliore delle consolazioni anche per un diplomatico, che dell'argomento proposto alla sua sagacia non abbia capito nulla. Ma che cosa doveva capire? Non era certo per tardità d'intelletto, che l'Hübner non aveva previsto, nè giudicava bene il suo caso ed il caso dell'Austria. L'Hübner era uno spirito gentile, agile, elevato e di grande coltura, ma era nato e cresciuto nell'ammirazione del sistema del Metternich, il pacificatore d'Europa dopo il 1815, ed anche quando, tra un intervallo e l'altro del suo romanzetto galante, meditava sugli avvenimenti, il corso de' suoi pensieri era naturalmente il contrapposto del nostro, eppure le conseguenze, che ne tirava, non gli pareva che facessero una piega. Milano, pensava egli, vuole l'indipendenza? Ma quale, ma da chi? quella della Repubblica Ambrosiana, della signoria dei Visconti e degli Sforza? Da chi? dall'Austria? Ma l'Austria nulla ha usurpato e possiede la Lombardia per trattati sacrosanti. E che cosa è l'Austria? Un aggregato di Stati, che la fedeltà all'Imperatore tiene insieme. Se si scioglie, che cosa guadagneranno l'equilibrio e la pace europea, opponendo all'unità francese, tormento e minaccia di tutti, un'unità slava, tedesca o italiana? L'Hübner non riconosce quindi nei Lombardi il diritto d'insorgere e nel Piemonte la legittima ambizione d'aiutarli. E lo vogliono forse i Lombardi? Mai più! È tutto affare di sètte e di intrighi di Casa Savoia. Il Radetzky è quindi per l'Hübner l'ultimo cavaliere di quella gran causa dell'ordine, che dopo la Rivoluzione francese i successivi Congressi europei aveano dato in custodia all'Austria.

Dal punto di vista italiano non occorre ribattere tali teorie, ma professate con ingenua franchezza esse dicono assai quello che praticamente dovevano diventare in cervelli e temperamenti soldateschi ed in momenti di lotte disperate. Nè solamente durante le *Cinque Giornate* di Milano e le vicende seguenti fino alla battaglia di Novara, ma anche dopo, quando le une e le altre furono diventate soggetto di storia.

Sulle *Cinque Giornate* di Milano tentò appunto di volgere a fonti austriache le sue ricerche uno dei nostri più forti e geniali critici di storia, Alessandro Luzio, approfittando della sua forzata dimora in Vienna, ma l'augusta capitale austriaca, anche imbiancata alla moderna, su certi tasti è sempre quella di prima, sicchè al Luzio l'*inedito* non fu consentito e dovette contentarsi del *già stampato*, abbondantissimo per fortuna anche questo e valevole ad avviare, se non altro, quel "dibattito in contraddittorio„, scrive il Luzio, da cui soltanto "può risultare una storia completa e non unilaterale dell'epica lotta.„

*Audiatur et altera pars*, e ne è risultato un libretto ghiottissimo[1], nel quale, se certo leggende soffrono qualche taglio, abbiamo tuttavia il conforto di riscontrare, per testimonianze di scrittori non disposti di certo in nostro favore, che quel magnifico preludio della prima guerra d'indipendenza resta sempre splendido di bellezza immortale, e fu esso che veramente e per sempre spiantò dalle sue radici l'oppressione straniera, nonostante che questa riescisse allora a trionfare di quel primo slancio di un popolo rivendicante, armata mano, il proprio diritto, e s'illudesse nei dieci anni seguenti di averci ricalcato il giogo in eterno.

Consultando non solo il celebre libro dello Schönhals, che per gli austriaci è il Senofonte della ritirata e della rivincita Radeschiana, ma le relazioni officiali, le storie speciali, che ricordano i fasti d'ogni reggimento, le memorie personali di parecchi ufficiali austriaci, che presero parte alla lotta, il Luzio contrappone realtà a leggenda e viceversa, e se dal nostro lato si correggono con tali documenti esagerazioni quarantottesche, quella, per esempio, del Cattaneo, che fa ascendere a cinquemila il numero degli austriaci morti nelle *Cinque Giornate*, e tanti apocrifi eroismi, che, appunto perchè tali, tolgono, anzichè aggiungere, alla gloria di quella vittoria popolare; si dimostra falsa in pari tempo la versione, che delle *Cinque Giornate* scaturisce dalle *narrazioni di fonte austriaca* e per la quale le truppe avrebbero sempre e dovunque sbaragliati i *vili rivoluzionari* e solo per la forza delle circostanze avrebbero dovuto abbandonare la città. Chi si batteva dunque? A sentire certune di quelle narrazioni, pochi svizzeri e piemontesi. I milanesi tiravano qualche colpo, appiattati dietro le barricate, le imposte delle finestre e persino dalle cantine. E allora chi era, che stando al computo d'un austriaco, il Gaberden, aveva alzate e guernite di combattenti ottocentonovantadue barricate, alcuna delle quali arrivava ai primi piani delle case? chi era che faceva pivere sui soldati, insieme con le schioppettate, le tegole, le suppellettili d'ogni fatta, le stufe, le statue, i pianoforti; questo nuovo genere di grandine, di cui, come dell'incessante scampanio a stormo, si lagnano tanti ufficiali nelle loro memorie, e lo stesso Radetzky, il quale, nelle sue lettere al Fiquelmont, scritto sotto l'impressione immediata dei fatti, si maraviglia dell'accanimento e dell'audacia degli insorti?

Il vero è che gli Austriaci hanno dovuto cedere alla furia e all'unanimità della rivolta (un miracolo d'amor patrio, che ai tempi del socialismo umanitario e del positivismo commerciale non potrebbe forse più rinnovarsi), e di qui l'in-

---

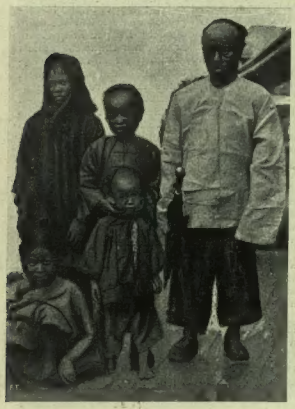
[1] L'ha testè ripubblicato in italiano il Comandini, illustrandolo assai bene.

[1] A. Luzio. *Le Cinque Giornate di Milano nelle narrazioni di fonte austriaca*. Roma, Società Dante Alighieri, Bib. Stor. del Risorgimento, 1899.

Una siepe di sampan o una città galleggiante Cinese in un affluente del Hong-tsa-Kiang.

I bambini dell' "Italian Convent".

Tse-yal, di Hong-Kong.



Ascium e la sua famiglia.

Le vecchie dell' "Italian Convent".

I MISSIONARII ITALIANI NELL' ESTREMO ORIENTE (fotografie comunicateci dal sig. A. Caforio [V. pag. 214].

TERRACORTE E ONANO,
i banditi "galantuomini".

RUBOMO FRANCESCO,
imputato di 5 omicidii, 2 rapine, 3 mancati omicidii, ecc.; condannato a 3 anni e 9 mesi di reclusione; latitante dal 1895.
Colpito da taglia di L. 2000.

SERRITTU GIOVANNI,
imputato di 2 omicidii qualificati, 1 violenza provata; latitante dal 1897.
Colpito da taglia di L. 6500.

SERRA ANTONIA,
imputata di associazione a delinquere; è sorella ai feroci banditi Serra-Sanna, Elio e Giacomo uccisi in conflitto.

LUNESU GIUSEPPA,
fidanzata al bandito Pinno; detenuta perchè facente parte della vasta associazione a delinquere.

CONGIU ANTONIO,
imputato di 3 rapine, 9 mancati omicidii, 3 violenze, 3 omicidii, ecc.; latit. dal 1894.
Colpito da taglia di L. 2000.

GUSAI RAFFAELE,
imputato di omicidio volontario. Latitante dal 1893.
Colpito da taglia di L. 200.

SERRA SANNA, UCCISO. Colpito da taglia di 12 500 lire.

FINE DEL BRIGANTAGGIO IN SARDEGNA. — LE ULTIME CATTURE (da fotografie comunicateci dai signori Ciampoli e Raineri).

tonazione officiale, data dallo stesso Radetzky, di colorire i fatti come un' insidia e un tradimento, a cui tennero mano i burocratici e i politicanti di Vienna e di Milano, mentre se si fosse dato retta ai suoi consigli nulla sarebbe accaduto. Così è pure che l'eloquenza napoleonica dello Schönhals poteva far dire al Radetzky nei suoi proclami ai soldati e quando già essi avevano dovuto abbandonare Milano: "Non dovete ritenervi per vinti. Voi siete anzi i vincitori."

Notevole ancora l'accoglimento che le notizie di Milano hanno in Vienna rivoluzionaria dalla stampa ora libera e dal Parlamento. Sono a fronte due opinioni opposte, la tradizionale e la nuova, e ognuna va per la sua strada senza farsi male l' una coll' altra, fino a che poi il Windischgraetz sopravviene a far cessare coi vecchi metodi austriaci la commedia liberalesca di Vienna.

Il Luzio esamina quindi le memorie speciali dei singoli ufficiali, di un sottotenente Fischer, il vero espugnatore del Broletto, scambiato per tutt' altri in molte relazioni italiane, di un De La Renotière Ritter von Kriegsfeld, che racconta i suoi guai di prigioniero dei rivoluzionari, un capo ameno, il quale, per provare che gli insorti lombardi erano cannibali, narra aneddoti dimostranti invece a lume di sole la loro generosità verso i nemici. Lo stile lo tradisce, al pari delle reminiscenze classiche, le quali gli fanno dire, per esempio, che si è addormentato fra le braccia di.... *Orfeo*, o che la curiosità indiscreta della folla verso i prigionieri gli faceva provare il supplizio di.... *Tantalo*. Poco male in verità! Ma anche il conte Thun von Hohenstein paragona il quartier generale del Radetzky in Castello al tempio di *Giunone* e voleva forse dire *Bellona*, e lo stesso Radetzky, in una lettera a sua figlia del 26 agosto 1854, scrive che gli pende sempre sul capo la spada di *Demostene*. Bazzecole, ripetiamo. L'importante della dimostrazione del Luzio, che cioè le crudeltà peggiori furono commesse dagli austriaci e che gli insorti furono, relativamente almeno, mitissimi con essi, risulta da quanto narrano altri ufficiali combattenti, lo Steiner, il difensore della caserma del Genio e uccisore dell'Anfossi, il Knappel, medico all' ospedal militare, il Thun predetto, che lottò cogli assalitori agli uffici del Lotto e quindi al Broletto e al Palazzo Marino, lo Swinburne, ufficiale austriaco, che a torto passò esso per sanguinario, e per ultimo dalle testimonianze solenni del conte di Hübner e del principe Troubetzkoi, testimonianze completate dall' autodifesa dell' O'Donnel contro il partito militare, dalle *Avventure* di un maestro Gabeden, vero *Giovannin Bongè* (austriaco) delle *Cinque Giornate*, e finalmente da quelle degli *ostaggi milanesi*, narrate da un commissario austriaco, Maurizio De Betta.

In generale, quantunque sprezzantissimi agli insorti, gli ufficiali sono più giusti degli storici di professione, fra i quali i referendarii governativi giungono persino a dire che l'armistizio offerto dal Radetzky e rifiutato dai milanesi fu invece offerto da essi e rifiutato da lui, ed il barone Helfert, uno scrittore illustre, è talmente acciecato dall'odio alla rivoluzione e ai rivoluzionari, che altera esso pure scientemente la verità ed il suo scritto è un libello diffamatorio, anzichè una storia. Con tutto ciò serve egli pure a rettificare non poche esagerazioni di parte nostra: generali austriaci uccisi e che dopo le *Cinque Giornate* erano più vivi di prima, espugnazioni fantastiche di edifici, che la truppa aveva già abbandonati, austriaci cacciati poco meno che a pugni e legnate, eroi a buon mercato, che si fecero belli degli eroismi degli altri.

In conclusione non v'ha dubbio che il Radetzky affrettò la sua ritirata da Milano, perchè colla rivoluzione a Vienna e deputati, che colà vaneggiavano, secondo lui, di affrancare l'Italia, egli si sentiva isolato, perchè prevedeva l'ajuto del Piemonte alla rivoluzione, perchè le sue truppe in quel nuovo genere di guerra fra le muraglie d'una città tutta nemica erano avvilite, confuse, impotenti, affrante di fatiche e di stenti, e perchè finalmente o non volle, o non potè per mancanza di mezzi, cedere ai miti consigli di chi gli suggeriva di subbissare e incenerire Milano. Ma tuttociò non toglie all' ardire degli insorti, alla risolutezza gloriosa di tutte la popolazione; e così le discordie susseguenti, le passioni settarie, le frenesie politiche d'ogni fatta, l' inerzia festaiuola non avessero reso inutile quel mirabile slancio di popolo e assicurato per due volte, nel 1848 e 49, la vittoria finale del Radetzky! ERNESTO MASI.

## IL BANDITISMO IN SARDEGNA.

Sul banditismo in Sardegna ne han detto di tutti i colori, lo hanno assunto come caratteristico di razza e, naturalmente, ci han dato la croce addosso. E bastato a questi malvagi che l'autorità tradesse in carcere i parenti, perchè, come aquile ferite, smettessero ogni audace istinto e si consegnassero alla giustizia.

In meno di sei mesi tutto il Nuorese è mondo dell'orribile influsso e quei pochi randagi, scovati dalle forre inaccessibili, uno per uno si costituiscono, e mentre chiedono che la giustizia li punisca, invocano la libertà per i padri, per i figli, per le madri che sorresero la loro vita, ma non si macchiarono di nefandezze e di atrocità.

Non parve all'autorità politica la propria opera compita senza che fossero assicurati alla giustizia Michele Moro detto *Torracorte* e Liberato Onano, che da oltre vent'anni s'erano dati alla macchia preferendo le boscaglie e gli orridi ricetti della natìa *Barbagia*, dove, temuti, regnarono per tanto tempo. Da molti anni, nè l'uno nè l'altro preoccuparono le autorità. Se ne stavano tranquilli pensando ai propri interessi ed impinguando il patrimonio con ben riusciti allevamenti di bestiame. Seguendo i metodi adottati nel Nuorese, gli agenti di pubblica sicurezza, come preambolo convincente, sequestrarono tutte le mandrie che il Torracorte avea a pascolo nelle terre di Barbagia, e si dice che, così ad occhio e croce, quelle bestie finiranno per procurare allo Stato una scorta di 35 o 40 mila lire, tante quanto basteranno per rifarsi delle spese incontrate nella breve campagna di ricerca. Ma, oltre a tanto ben di Dio, si dice che il Torracorte abbia qualche gruzzolo rispettabile di quattrini depositato nelle casse dello Stato.

Tanto il Torracorte che l'Onano da parecchi anni manifestavano la stanchezza della vita brigantesca e speravano che l' autorità non li disturbasse fino ad esaurire gli anni della prescrizione. Essi non vollero mai far causa comune con i latitanti del Nuorese, ed agli ufficiali di pubblica sicurezza non giunse mai notizia che essi avessero partecipato a grassazioni. Vivevano e lasciavano vivere. Erano galantuomini a modo loro. Quando avvenne il ricatto del signor Paty, francese, l'autorità tentò un'intesa coi due banditi per il ricupero del ricattato. Ma tanto l'uno che l'altro fecero capire all'autorità che loro ci avean poco da vedere in quell'affaraccio e che si rivolgessero per più utili risultati al Corbeddu, altro bandito ucciso poi in conflitto nei monti di Orgosolo. Nè mancarono occasioni in cui i due *re della foresta* instradassero e guidassero gli agenti di pubblica sicurezza nella ricerca di colpevoli, di quei colpevoli che toglievano fama di tranquilla e sicura alla loro regione prediletta. Essi volevano che la Barbagia avesse il buon nome della *Nurra* quando Giovanni Tolu vi impartiva giustizia e vi faceva rispettare le leggi. Ed ora anch'essi han dovuto seguire la sorte degli altri compagni. Quando seppero che oltre duecento carabinieri stavano intorno a loro risero di cuore e mandarono a dire che non c'era bisogno di tanto chiasso e di tante spese per due che aveano già manifestato l' intento di costituirsi; difatti, uno lo acchiapparono con un pezzo di lardo in mano, l'altro con un bastone da pastore fra Aritzo e Gadoni, alle porte delle loro case.

Sulle coscienze di Torracorte ed Onano pesano parecchi reati, rimontanti a molti anni fa: c' è un po' di omicidio, un po' di stupro, un po' di minacce, ce n'è quanto basta per mandare un egregio individuo all' ergastolo; ma a questo penseranno i giurati. Con la costituzione dei due banditi di Barbagia può dirsi finito il banditismo in Sardegna. Di pericoloso non resta che il Delogu, compagno del famigerato Derosas. Ma anche a lui, pochi giorni sono hanno arrestato il padre sì che tutto fa supporre, non tarderà a farsi acchiappare.

Ma una idea triste ci passa pel cervello: in meno di otto mesi il Nuorese e le altre regioni infestate dal brigantaggio furono purificate e si trattava di belve come i fratelli Sanna, Pan, Corbeddu! ma quante vittime per il ritardo, quanto disonore per il paese! Ora che si respira tranquilli, si ha mente serena per valutare il disastro procurato all'isola dalla negligenza ingiustificata delle autorità. Trovarono manutengoli (fra questi molte vittime) ma non pensarono prima che il manutengolismo, in gran parte, nella massima parte era conseguenza naturale di una pertinace incuria governativa, di una cecità letale di chi vide e non provvide. Sentite, e poi ditemi se il manutengolismo poteva essere opera di delinquenza o ragione di difesa sociale. Molti anni fa, nel Nuorese, un audace brigante minacciava e danneggiava uomini e proprietà di un paesello. Dieci o dodici animosi si mettono in capo di sbarazzarsi di lui. Lo incontrano ed in conflitto lo uccidono. L'autorità giudiziaria interviene, e quei galantuomini, con una sentenza della sezione d'accusa, furono rinviati alle Assise e condannati. Intervenne a tempo la grazia sovrana a lavare un' onta ed una perfidia. È se dopo questo è venuto su il manutengolismo, di chi la colpa?

Cagliari, agosto.

UGO RANIERI.

Sullo stesso argomento riceviamo un interessante articolo di Domenico Ciàmpoli, che completa il quadro. Lo pubblicheremo nel prossimo numero.

## ATTUALITÀ FRANCESI.

I nostri solerti corrispondenti ci mandano alcune fotografie di grande attualità, che siamo lieti di pubblicare per i primi.

***I FIGLI DI DREYFUS.*** — Fra le tante offerte fatte al capitano Dreyfus, questi accolse quella di sua sorella maritata Valabregue, che lo invitò nella propria villa a Carpentras, distante ventiquattro chilometri da Avignone, nel dipartimento di Valchiusa, celebre per la Laura del nostro Petrarca. Il capitano vi pose piede il 21 settembre e vi si trovò insieme alla moglie Lucia, ai figli, alle sue due sorelle, al fratello Matteo. Al capitano non furono fatti subito vedere i figli per non dare una scossa alla sua salute, così malandata per le privazioni e i patimenti. I figli, d'altra parte, furono tenuti sempre all'oscuro del tutto l'immane *affare*: essi d'altra parte, sono così piccini ancora, che nulla o male capirebbero. Il figlio Piero nei lunghi anni d'assenza del padre giustificata a'suoi occhi con pietose bugie, chiedeva del padre con affettuosa insistenza. Un giorno, la zia lo confuse a passeggiare nel bosco di Boulogne: interrogati nei viali, il bimbo colse delicatamente un fiore, e, mostrandolo alla zia, le disse: — "È per il babbo quando tornerà."

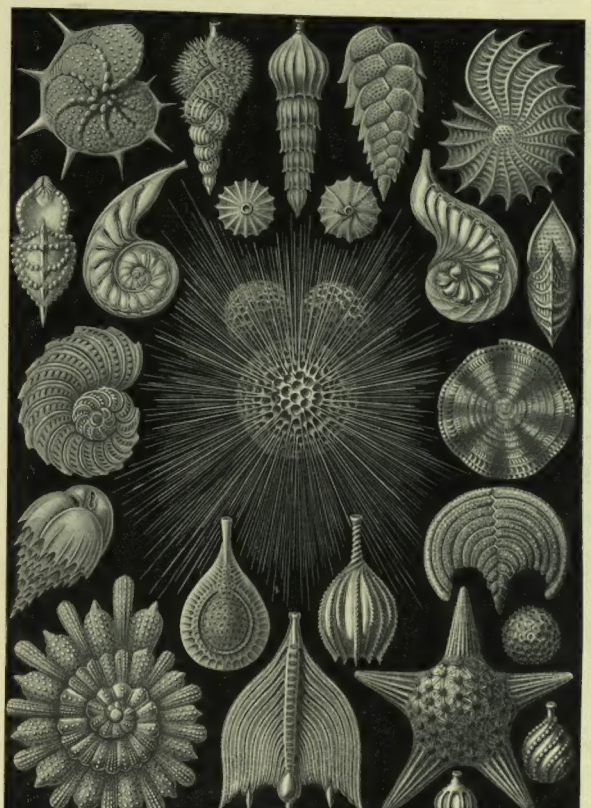
L'incontro di Dreyfus coi figli fu commoventissimo, come si può immaginare. Sulle prime, pareva trasognato; poi gli occhi gli si empirono di lacrime, e baciò e ribaciò con effusione immensa, le sue creaturine, per l'onore delle quali, anzitutto, tanto seppe soffrire!

***I FUNERALI A SCHEURER-KESTNER.*** — Alle 14 del 25 settembre ebbe luogo a Parigi il trasporto funebre del senatore Scheurer-Kestner, l'uomo retto ed integerrimo, che per il primo sollevò la questione di giustizia per Dreyfus, e n'ebbe tante amarezze da abbreviargli la vita. Due ore prima, la circolazione era impossibile in via Pierre Charron, ove era il domicilio dell'estinto. La grande solennità della cerimonia superò ogni aspettativa. Un immenso numero di persone si recò a rendere omaggio alla memoria dell'uomo coraggioso, integerrimo e compianto. Apriva il corteo un drappello di agenti; seguiva un carro gremito di splendide corone. Indi venivano le Associazioni; poi il carro funebre, assai modesto (come lo volle il defunto), portava la scritta a lettere d'oro: "A Scheurer-Kestner — il giusto." Verano le corone dei parenti e quella inviata da Dreyfus colle parole: "A Scheurer-Kestner eterna riconoscenza. Alfredo Dreyfus." Fra le corone, notavansi pure quelle del principe di Monaco e di Sarah Bernhardt. La prima recava la scritta: "Ad un brav'uomo." L'altra: "All'apostolo della verità." Oltre cinquemila persone accompagnavano il feretro. Fra gli alsaziani residenti a Parigi, additavasi Matteo Dreyfus, l'ammirabile fratello d'Alfredo. Fra i discorsi commoventissimo fu quello del deputato Brisson, sotto il cui ministero fu decretata la revisione. Il corteo percorse i grandi *boulevards*, tra una folla compatta che si scopriva al passaggio della salma venerata di colui che lasciera nome memorando.

***L'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA.*** — V. pag. 223.

**LA SETA SVIZZERA è la migliore!**
**Chiedete i campioni** delle nostre novità in nero, bianco e colorato da 75 cent. fino a *L.* 18,50 al metro.
Specialità: **Stoffe di seta ultima Novità per abiti da Società, Balli e da passeggio,** nonchè per **camicette, fodere,** ecc.
Vendiamo in Italia esitante **ai privati direttamente** e spediamo le stoffe di seta scelte **franco di porto e dazio** a domicilio.
**SCHWEIZER & C., Lucerna** (Svizzera)
**Esportazione di stoffe di seta.**

usate il **SAPO** per abbellire la PELLE



GLOBIGERINE (organismi microscopici) — Dall'opera di Ernesto Haeckel *Kunstformen der Natur.*

## FORME ARTISTICHE NATURALI.

Con questo titolo l'illustre naturalista Ernesto Haeckel, il cui nome è ben noto non solo ai cultori delle scienze naturali, ma anche a tutti coloro che hanno una coltura generale un poco estesa, ha cominciato a pubblicare una serie di tavole, che sembrano destinate non solo a ricevere un'accoglienza lusinghiera, ma anche ad avere una sensibile e duratura influenza sull'arte industriale e sulle arti decorative in generale.

Si sa che con pochissime eccezioni tutto ciò che noi facciamo pel senso o meglio pel sentimento del bello trae la sua origine dall'osservazione di oggetti naturali. È quindi ovvio che chi si occupa di scienze naturali (specialmente di zoologia e di botanica) debba incontrare raccogliendo e studiando animali e piante un gran numero di *motivi* artistici, che in gran parte sfuggono all'osservazione del maggior numero, sia per la piccolezza degli oggetti che li presentano sia per altre difficoltà. Questo succede in piccolo al modestissimo dilettante di piante, di insetti, ecc. Avviene a mille doppi allo scienziato, e forse a nessuno avvenne più che all'Haeckel, che oltre all'occuparsi di ciò che osservarono gli altri, fece nello spazio di ben quarantacinque anni numerosissime esplorazioni in tutti i paesi d'Europa e nei luoghi più interessanti dell'Africa settentrionale e dell'Asia meridionale. Nei suoi viaggi egli disegnò e dipinse dal vero migliaia di figure, che in gran parte sono pubblicate insieme con i suoi scritti. Ora, considerando che queste figure, al pari di tante e tante altre, rimangono sconosciute al pubblico ordinario, trovandosi in pubblicazioni che non gli giungono sott'occhio (e alcune di queste pubblicazioni sono anche costosissime), egli ha avuto l'eccellente idea di fare la presente raccolta. Così egli ha dato una nuova prova del fatto che gli studii più severi non smorzano il sentimento e il culto del bello, nè l'amore dell'arte.

Le prime tavole contengono figure prese dal vasto campo dei protisti, ossia organismi formati da una sola cellula, le cui innumerevoli bellezze erano ignote agli antichi, e ci furono rivelate dal microscopio, che tante altre ne rivelò anche in altri campi. Troppo ci vorrebbe a darne un'idea con parole, e perciò mi limito a dire che ogni Tavola è d'un genere (quasi si direbbe d'uno stile) a sè, e lasciare che il lettore consideri quanto l'arte industriale e la decorazione in generale possano prendere dalla sola Tavola $\frac{2}{3}$, che riprodotta, un po' più piccola, colla fotografia Treves accompagna questo cenno. Non è merito indifferente di quell'opera, visto l'alto scopo dell'autore di diffondere ampiamente la conoscenza di tante belle forme e tante belle combinazioni di colori, il suo prezzo modestissimo, che fa grande onore all'Istituto Bibliografico di Lipsia e Vienna. Si tratta di grandi tavole, piene zeppe di figure, spesso complicatissime, stupendamente disegnate, in parte anche a colori. Contribuì alla mitezza del prezzo l'Università di Jena, valendosi dei fondi della donazione fattale a scopi scientifici dal dott. Paolo von Ritter, che l'Haeckel ringrazia anche come suo collaboratore, insieme al disegnatore e litografo Adolfo Giltsch.

Per ora sono progettate cinque dispense, con 50 tavole e un breve testo a spiegazione delle tavole, e tratteranno di organismi inferiori; l'autore si propone di pubblicare poi un'altra serie, con figure riguardanti animali e piante delle classi superiori. Si tratterà dunque di organismi, di cui il pubblico sa assai più che dei primi, ma non molto; perciò possiamo star certi che l'Haeckel ci farà maravigliare con ciò che troverà da presentarci in questo campo, come già sta facendo per gli organismi inferiori.

Ing. GIUSEPPE EREDE.

---

### BIBLIOGRAFIA MARINARA.

GIORGIO MOLLI. *Lo sfacelo della Marina Italiana* (Torino, F. Casanova, ed.). — Questo volumetto reca un titolo tragico, ma la sua sostanza non ci rivela nulla di nuovo. Ha per base quella famosa relazione Randaccio sul bilancio della marina la quale si meritò il biasimo universale per la sua mancanza di misura, di equità e di esattezza. Lo sappiamo anche noi che le cose della marina non vanno come dovrebbero andare; ma da questo alle esagerazioni di un gruppo di Genèmia che si sono presi la briga di gridare a tutta Italia che non abbiamo più flotta, che tutto è in rovina, che le nostre navi sono dei ferravecchi, che il nostro Genio navale non è composto che di somari i quali costruiscono delle navi una più sbagliata dell'altra ecc., ecc., corre un abisso.

Perchè la nostra marina militare è da parecchi anni in decadenza? La risposta è una sola: *mancanza di denaro.* La quistione sta tutta qui. Portate il bilancio della nostra marina da 100 a 150 milioni e in pochi anni produrremo un materiale moderno e forte così come lo avevamo all'indomani del settennato di Brin. È bene che il paese sappia che quando da noi si costruivano navi come il *Duilio*, l'*Italia* e il *Re Umberto*, le marine estere non possedevano nè costruivano alcuna nave che pareggiasse in potenza le nostre. Ci siamo arrestati nella produzione del materiale unicamente per mancanza di danaro, e se molte marine estere or ci lasciano addietro, gli è semplicemente perchè le stesse disponevano di un numero di milioni di gran lunga più considerevole di quello che a noi era in questi ultimi tempi concesso di spendere. La verità è questa e niente altro che questa. Non è vero che da noi si costruisca male. Se si sono verificate in talune unità delle imperfezioni, dovremmo un po' riflettere, prima di lanciare l'anatema, a quel che succede allo stesso riguardo in Inghilterra ed in Francia, nelle cui marine le navi sbagliate si contano a diecine. Si sbaglia di più in Inghilterra ed in Francia che non in Italia dal punto di vista della concezione e della costruzione delle navi da battaglia. I lagni di pochi dilettanti inascoltati, non potranno mai impugnare questa constatazione di fatto.

Il paese non deve prestar fede cieca a coloro che dipingono la nostra marina in isfacelo; non ascolterà i Randaccio così come non ascolterà i Farina che si divertono ad attaccare e a demolire la nostra florida industria navale. Costoro non sono i difensori ma i *detrattori* della nostra Marina militare, e la loro opera è tutt'altro che patriotica.

CARLO DE AMEZAGA. *Il pensiero navale italiano. Le grandi manovre navali italiane del 1896.* — Questi due volumi del nostro popolare ammiraglio, vecchio di anni, ma sempre giovane di fede e di entusiasmi, dovrebbero trovarsi nelle mani di ogni buon italiano. Vibra in quelle pagine un'amore così caldo per la nostra marina ed una intuizione così netta dei suoi alti destini, da costituire un consolante confronto col contenuto di altri cattivi libri.

A. V. VECCHI (Jack la Bolina) e LORENZO D'ADDA. *La Marina contemporanea.* Con 50 illustrazioni (Torino, Fratelli Bocca). — Questo bellissimo volume è una vera enciclopedia della marina moderna. L'Ing. d'Adda, il fondatore della *Lega Navale*, si è occupato colla sua nota competenza di tutto quanto riflette la marina militare. Egli, con una critica rigorosamente tecnica, esatta, documentata, passa in rivista tutto il materiale delle flotte estere e ne segnala le virtù ed i difetti. Parlando in speciale capitolo della flotta italiana, ne fa la critica con grande serenità, critica che riflette sovratutto i danni causati al nostro materiale dal tempo e dall'età, non già dagli errori del nostro Genio navale. Egli anzi rivendica i meriti altissimi di Brin, di Pullino e di Masden.

Per ciò che riguarda la marina mercantile, si è invece occupato *Jack la Bolina*, il più popolare ed il più geniale fra i nostri scrittori di cose marinaresche. Egli ci dà la fisiologia della marina commerciale e descrive a fondo il suo meccanismo tecnico ed economico, l'importanza delle relazioni internazionali sul mare e tutti i problemi grandiosi che vi si connettono. Per l'autorità degli scrittori e per la copia delle materie trattate questo libro dovrebbe esser letto, consultato e meditato da tutti coloro che si interessano dell'avvenire marittimo del nostro Paese, sia dal punto di vista militare che da quello economico-mercantile.

COMANDANTE X...

La vendemmia, disegno di *Arnaldo Ferraguti*.

Parigi. — La prima seduta dell'Alta Corte di Giustizia. — Il Procuratore legge l'atto d'accusa (disegno di A. Minardi da schizzo di A. M.).

## PIEDIGROTTA
### E LA SUA CANZONE.

Giovanni Boccaccio, in una sua lettera all'amico suo e concittadino Francesco de' Nardi, scrivendo da Napoli a costui, e di cose napoletane, e firmandosi *Giannetto di Carise*, giura, a un punto, sulla *Madonna de pederotto*. E questo fa supporre che a' tempi illustri di Roberto d'Angiò fosse in Napoli comune e popolare quel giuramento come oggi è abituale quello, pur del nostro facile volgo, di far fede sulla Madonna del Carmine, aspettandosi che conquisti maggior vanto la Madonna della Pignasecca. Dunque — ed ecco un bel motivo per gli storici di Partenope — si potrebbe, con l'epistola di messer Giovanni da Certaldo, dimostrare che la festa di Piedigrotta è degli anni remoti in cui Napoli era detta *gentile* e Giotto e Boccaccio e il Petrarca medesimo frequentavano la Corte del geniale marito di Sancha.

La tradizione ci narra che proprio sulla fine di quel bel secolo decimoquarto, ove Posillipo raggiunge la marinaresca Mergellina, e nell'alto, apparve ad alcuni devoti la Vergine e a quelli disse: Edificate qui una chiesa in onor mio. E così fu fatto e la chiesa sorse e s'andò a mano a mano allargando e arricchendo. È certo che durante il regno di Alfonso d'Aragona costui l'ebbe da Papa Niccolò V e che, a sua volta, lo stesso Alfonso, nel 1452, la concedette ai canonici lateranensi del Salvatore. Nel 1616, accompagnati da tutti i lor cavalieri e dalle dame e dal popolo, si recarono alla chiesa di Piedigrotta il vicerè e la viceregina di Napoli; nel 1571, v'era stato, nell'agosto, Don Giovanni d'Austria, che si preparava a partire per Lepanto. Ma il tempo dell'intervento ufficiale della Corte al Santuario fu precisamente quello di Carlo III di Borbone.

Venne instituita allora quella famosa *parata* che si trova rappresentata in due quadri settecenteschi del Museo di San Martino. Dicono che Carlo III la volesse magnifica e solenne nell'occasione della vittoria di Velletri, ma questa è una diceria che non ha fondamento alcuno. La *parata* fu soppressa durante il decennio francese; ricominciò quando i Borboni furono ripristinati sul trono, durò fino al 1860. E in quest'anno, al suono dell'*Inno*, intervenne alla festa Giuseppe Garibaldi. Nell'anno appresso fu fatta dalla famosa *Guardia Nazionale*, ma fu povera e fu l'ultima.

*

Nacque nel settecento la canzone piedigrottesca, o ebbe più recente battesimo nel nostro secolo? Ed è proprio occorsa al popolo napoletano, nell'occasione della festa, la.... lira del poeta? Permettetemi d'illuminar l'Italia intorno a una questione somigliante, d'eccezionale importanza!

Dunque, no; fino alla seconda metà del nostro secolo non s'è mai pensato a gare poetiche: e, prima del 1835, a riferire un ritornello alla festa.

A' tempi del *Bugiardo*, del *Palazzo di Cristallo*, della *Rondinella*, di *Verità e Bugie*, del *Lampo*, dell'*Omnibus* e di altri giornaletti tra letterarii ed ameni, viveva a Napoli un buon uomo chiamato Don Raffaele Sacco. Era nato da Carlo Sacco e da Angiola De Novellis nel 14 agosto del 1787: il novantanove lo aveva visto, giovanetto dodicenne, in una vecchia casa del vecchio Napoli, ove la famiglia del Sacco palpitava per la propria e per la sorte del prete Marcello Scotto, giacobino, come si diceva allora, che al piccolo Raffaele aveva insegnato il latino fin a quelli ultimi giorni di orrore, e che fu giustiziato e morì come quella persona di sapienza e di coraggio ch'era stata sempre. Sedati man mano i tumulti e terminata la strage de' *patriotti*, Raffaele Sacco potette liberamente darsi allo studio delle lettere e particolarmente alla poesia. Tra quella in lingua e l'altra che avevan fatto famosi il Cortese e il Capasso e il Basile e Nicola Corvo, egli scelse quest'ultima forma dialettale, che sovveniva ancora l'indole sua lepida e gioconda. Frattanto, come davvero la poesia non ha mai aiutato nessuno a vivere, Don Raffaele si mise a studiare ottica col celebre fisico Antonio Barba, e a un tratto divenne anche lui notissimo per una sua invenzione di grande utilità, l'*Aletoscopio*, una macchina diretta a conoscere tutte le falsità materiali che possono aver luogo sopra bolli, firme, suggelli e simili.

Di volta in volta, lasciando l'ottica per le sue improvvisazioni — il poeta era estemporaneo — il buon Sacco faceva capolino, salutato dagli applausi de' più formidabili giocatori di *tressette* e di *calabresella*, in qualcuna di quelle nostre allegre, antiche *periodiche*, durante le quali si sorbivano, seduti al fresco del balcone, certe famose *formette*, piccoli gelati inventati dal caffettiere Gennarino-Durante proprietario del *Caffè d'Italia*, il quale aveva, come ho detto, creato le *formette* e due.... opulente ragazze che suonavano il *Pirata* a quattro mani.

Or una di quelle sere — e fu agli scorci d'agosto del 1835 — don Raffaele Sacco annunziò agli amici d'avere scritta una canzonetta nuova. C'era, appunto, un tenore che aveva furoreggiato al teatro *Nuovo* nel *Don Pasquale* e che faceva la corte alla signora X.... in casa della quale si recava a giocare il *mediatore* il nostro Sacco. Prima del gioco si faceva lì un po' di musica, e il tenore, che lanciava tenerissimi sguardi alla padrona di casa, cantava di volta in volta *Pria che spunti in ciel l'aurora* o *Se il mio nome saper voi bramate*.... La canzone del Sacco, che s'intitolava *Te voglio bene assaie*, era stata messa in musica da Gaetano Donizetti e meritava d'essere udita; il tenore *si prestò gentilmente*, come si diceva, e si dice, e la signora e gli amici fecero il coro. Che entusiasmo, che successo! Alle due ore di notte, *Te voglie bene assaie* era ancor ripetuta la quinta o sesta volta e un secondo coro si univa al primo. Salivano le voci dalla via ed i novelli cantori coristi erano de' popolani, i quali, raccolti sotto al balcone fin da quando le prime note avevano vibrato per l'aria sottile e fresca, vi compenevano un *piena*, inaspettato e sonoro, all'appassionato finale:

Quanno so' fatto cennere
tanno me chiagnarraie ...
Te voglio bene assaie,
e tu non pienze a me!

E fu davvero un successo enorme, un vero e

L'amore.

Famiglie di zingari.

La prima messa.

Gli scapolari benedetti.

Venditore di *paanelle p' 'e pecceriille*.

Ludovico Perullo,
morto il 13 luglio 1865 in età di 26 anni.

grande successo: e la canzone si cantò, la mattina appresso, da per tutto. Il portinaio e le figlie del portinaio della signora X.... si svegliarono mormorando:

Cusuto a filo duppio
cu tte mme truvarraie..
Te voglio bene assaie!..

i ragazzi del vicinato ripetevano:

Saccio ca nun può scennere,
la gradiata è scura....

e il beccaio di rimpetto, appoggiato col dosso allo stipite della sua bottega, mentre la giovane cucitrice di bianco si pettinava alla finestra tra un vaso di ruta e la gabbietta del merlo, canticchiava anche lui:

Tu n'ommo comme a chisto
addo' lu truvarraie?
Te voglio bene assaie,
e tu nun pienze a me!

Dopo due o tre giorni lo stesso merlo di donna Rosa faceva: *Chiò! Chiò! Te voglio bene assaie!* E chi andava a farsi radere dal famoso *Monsiù Raison* si udiva domandare dal barbiere: *Connaissez-vous "Te voglio bene assaie?"* Al letterato o all'amatore che andavano a comprare libri e stampe nell' *accreditato* negozio del Fabri in via di Toledo il Fabri diceva: Avete udito *Te voglio bene assaie?* Ne sarò io l' editore! E al *Caffè d'Italia* si vedevano Ribas, Ribera, Vulpes, Bocchini, Malpica, Tottola, graziosi scrittori del tempo e collaboratori al *Poliorama pittoresco* e all' *Omnibus*, intenti a ricopiar la canzone su' brani di quella carta *a mano* che Gennarino Durante metteva ne' tondini, sotto alle sue *for-*

*Gateaux* giapponesi.

*mette.* E, a un' altra tavola, i pittori Palizzi e Licata disegnavano sul bianco marmo il profilo di don Raffaele e del suo *panama* enorme.

Così nacque la prima canzone di Piedigrotta. Parecchie altre di quel tempo le fecero onorevole concorrenza, come *La Bella Ciardenera, Chi t'ha fatta sta bella scarpetta?* e *Don Ciccillo alla fanfarra, siete il core di papà!* Ma nessuna ebbe la voga di *Te voglio bene assaie* che si cantava da per tutto: nella bettola di *Verdone il siciliano* al vico Campane, nel salotto aristocratico, nel negozio di musica di Girard e compagni, nella sartoria di madama Cardon, in piazza, in casa, in carrozza, a teatro, da per tutto....

*

Nel 1863, da Passy, Gioacchino Rossini scriveva al giovane maestro di musica, napoletano, Ludovico Perullo la curiosa letterina seguente:

"Signor Perullo, sebbene sconosciuto da voi e voi da me, permettete che io vi dia del Mona per avere voi terminato il periodo vocale della vostra deliziosa canzonetta "Na mmasciata" alla quinta del Tono, incaricando il piano di ritornare a casa, quantunque nella mia attuale qualità di Pianista dovrei esservi grato per l'onorevole ufficio, dirò col poeta veneziano: *Me revolto e pone te go in* Soltanto per il mio amico Castellani ho stravolta la fine del periodo suddetto senz'alterare il vostro ritmo e il vostro disegno. Io non sono un pedagogo (le mie opere lo provano), sono però amantissimo dell'unità del Tono! Da bravo, signor Perullo, componete opere buffe di cui Italia è vedova da tanto tempo: ve ne sarà grata la Patria comune e il vostro servo G. Rossini."

La canzone del 1863 che rinnovava in Napoli il delirio per *Te voglio bene assaie!* s'intitolava

L' appesa.

*T'aggia fa na mmasciatella, Ntuniè....* e n'era autore il ventiquattrenne Ludovico Perullo inspirato e colto musicista, che morì di tisi nel 1865 mentre le sue nuove composizioni gli preparavano successi novelli e la *mmasciatella* (imbasciata d'amore), si cantava, interprete il baritono Castellani, perfino a Parigi!

Poi Tosti, Costa, Denza, Caracciolo, de Leva, Valente dettero a Piedigrotta le loro più sentimentali e geniali concezioni. *Marechiaro, Carulì, 'E spingole frangese* sono ancor vive per fortuna e dimostrano a tutti i chitarristi napoletani il gusto della messa insieme, l'originalità della melodia, la misura, e l'eleganza della forma. Una folla di oziosi ignoranti che modellano le loro straccionerie artistiche sulla canzonetta francese e adagiano cinicamente la cosidetta lor musica sulle porcheriole sadiche di parecchi poeti!! a' quali degli editori che non sanno leggere preparano piedistalli di cartapesta, una folla di delinquenti dell'arte, avida di *réclame*, prepotente, ignobile e brutale, ha fatto e continua a far di Piedigrotta uno spettacolo misero. La melodiosa canzone napoletana affoga in questo pantano ove tutti i ranocchi del giornalismo *letterario* guazzano e gracidano allegramente. E così una delle nostre caratteristiche, ingegnosa e amabile, è stata snaturata e si va perdendo.

■

L' alba dell' 8 di settembre sveglia nella piazzetta di Piedigrotta, ove l' antico tempio angioino s'è rammodernato in tutto, i popolani che, stanchi, disfatti, pallidi, si sono qua e là addormentati: la campana suona per annunziar la prima messa, e su tutti coloro che si vanno destando il sole brilla e si spande. Gli zingari che han detto la ventura agl'innamorati merendano all'ombra e bevono rhum come se si fosse in gennaio, i suonatori ambulanti si dividono il guadagno a un caffettuccio ove sorbiscono la *piccola*, i venditori d' immagini e di giocattoli si piantano daccapo nel larghetto, il friggitore di *gateaux giapponesi* ricomincia ad appestar l'aria, i monelli infilano a un bastoncello i loro grappoli d'uva, i fichidindia, le pere e l'immagine della Madonna e tornano a casa con l'*appesa*, trofeo di circostanza. La festa è finita: ve n'è uno strascico nelle funzioni religiose della piccola chiesa, che durano fino a mezzodì. Ma ve ne sarà la continuazione ridicola in sentenziose polemiche, in gare editoriali per.... la lira offesa, in maneggi stravaganti di apocrifi maestri di musica che si portano appresso i loro entusiasti, il loro *partito*, come fanno i neo-consiglieri comunali e provinciali. E tutto questo dura ancor qualche quindicina di giorni, per poi lasciar ciascuno ricader nel suo nulla.

S. DI GIACOMO.

## NOTERELLE.

**LA TESTA DI GESÙ CRISTO** è stata il soggetto di un Concorso internazionale tenutosi lo scorso mese a Torino sotto il patronato delle Loro Altezze il Duca e la Duchessa di Genova. Nella sala della Permanente furono esposte ben 227 teste in tutte le forme che possono dare la pittura e la scultura. Il pubblico accorse numeroso a questa curiosissima tra le esposizioni, e non fu molto soddisfatto delle bizzarrie di tanti artisti. Il Giurì però concesse molti premii e ne diamo l'elenco: Premio del Concorso (L. 3000) al gesso di Ceccarelli (Firenze); di L. 1000 al frammento in marmo di Canonica (Torino); di L. 1000 al gesso di Bistolfi (Torino), di L. 500 al quadro ad olio di Previati Gaetano (Milano); di L. 250 al quadro ad olio di Fabbi (Firenze); di L. 250 al quadro ad olio di Hall Richard (Parigi). Furono poi premiati con menzioni onorevoli i pittori: Pasculus, di Venezia; Butier, di Firenze; Belloni, di Milano; e gli scultori: Pochini, di Firenze; Jerace, di Napoli; Valente, di Parigi.

**EDOARDO GRIEG**, il grande maestro, invitato a Parigi dall'eminente capo d'orchestra Ed. Colonne per dirigere un concerto ha risposto, che dopo l'esito del processo Dreyfus, non sa decidersi ad andare in Francia. "Come tutti gli stranieri, egli scrive, io sono tanto indignato del disprezzo col quale si tratta la giustizia nel vostro paese che io non mi sento in grado di entrare in relazione con un pubblico francese".

E Zakrewsky, eminente giureconsulto russo ch'è membro del Senato, scrive al *Times*: "Ebbene, lasciamola, questa dolce Francia, ai suoi grandi capi militari, che sono altrettanto celebri per le vittorie riportate contro di loro quanto per i falsi e le altre infamie che hanno commesse, al suo clero che fa rilucere ai suoi occhi affascinati le fiamme della San Bartolomeo, alla sua stampa immonda ha trasportata onde di ingiurie, di menzogne, ai suoi superbi patrioti e gloriosi nazionalisti che vociferano l'odio contro lo straniero e urlano di rivincita senza muoversi.

"Diciamole francamente, amichevolmente, stringendole la mano, che tutto ciò che succede in casa sua, non solleva all'estero che la nausea.

"Abbandoniamola per qualche tempo a sè stessa, si ravveda, accomodi un po' meglio i suoi affari, divenga più rispettabile. Sopratutto non affrettiamoci ad andare alla sua grande Esposizione dell'anno venturo, dove potremmo trovarci in una posizione molto delicata. Vi sentiremmo di certo le solite frasi sonore sul progresso, la libertà, la giustizia, e sulla parte della Francia in tutto ciò. Che faremo noi allora? È grande scortesia rider in faccia agli ospiti. E siamo noi ben sicuri di poterci trattenere da un grande accesso di ilarità, pur misto ad amarezza?"

*

Un altro autore italiano che s'introduce nella letteratura francese. Anzi è un'autrice: la signorina Antonietta Giacomelli. Il suo bel racconto educativo *Sulla Breccia*, tradotto in francese, è pubblicato in un elegante volume dell'editore Perrin.

La Cronaca Italiana della *Bibliothèque Universelle*, dove il signor E. Bovet ha preso il posto dell'illustre Marc-Monnier, così parla delle *Confessioni di un ottuagenario* di Ippolito Nievo:

"Je les mets avec les *Fiancés* et *Daniel Cortis* parmi ce que le roman italien a produit de meilleur en ce siècle. Vous y trouverez une reconstruction fidèle et originale de la Venise du siècle dernier, le récit éloquent des vicissitudes italiennes jusqu'en 1858, une quantité de caractères et de profils étudiés avec justesse, un humour intarissable et partout une grande élévation de pensée. C'est une œuvre saine, et il faut espérer que la nouvelle édition de M. Treves sera vraiment populaire."

CACAO MOHR perfettamente solubile
Depositario per l'Italia: CARLO BASSI, Venezia.

Squadra dei Triestini.

La gran volta.

Saggio collettivo: Sull'attenti.

Le feste di Como. — Il Concorso Ginnastico (fotografie del sig. rag. Lucio Vitali).

# I missionarii italiani nell'Estremo Oriente.

*(Nostra corrispondenza.*

Shanghai, 27 giugno.

In pochi mari si incontrano con tanta frequenza piroscafi e navi mercantili come navigando lungo la costa della Cina, da Hong-Kong a Shanghai, ove è un continuo avvistare fanali durante la notte e pennacchi di fumo durante il giorno; sono piroscafi o velieri che per lo più battono bandiera inglese od americana; ma il nostro vessillo non si vede mai o quasi mai perchè noi abbiamo nessuna linea di navigazione che possa iniziare e sviluppare il commercio con questi paesi dell'estremo Oriente. L'Inghilterra ne ha tre, la Francia due, la Russia e l'Austria una per ciascuna, l'America tre e dieci il Giappone; ma l'Italia non pensa ancora a legarsi direttamente con questa parte del mondo: la nostra bandiera mercantile qui è sconosciuta ed i nostri prodotti vengono qui offrendo il guadagno del nolo a compagnie straniere.

Visitate Lima, la capitale del Perù, e, se vi trovate colà nel 20 settembre, vedrete tutte le ampie vie della "Ciudad de los Reyes" pavesate con bandiere italiane come se fosse in una delle cento città della nostra penisola. Tutto è italiano su quella costa del Pacifico: professionisti, commercianti, fabbriche, industrie, "bombe" e "bomberos", ospedali, istituti di beneficenza e scientifici, eppure non un piroscafo d'Italia getta l'àncora nel vicino porto di Callao!

Visitate l'Australia e non vi stancherete d'ammirare il vertiginoso progresso dei nostri antipodi e il movimento commerciale nella splendida baia di Sydney e nella popolosa Melbourne, ma neppure là incontrerete la bandiera mercantile d'Italia, malgrado che il Corte abbia scritto che "vapori di grosso tonnellaggio ci vogliono tra l'Italia e l'Australia, questo immenso e ricco continente che, sebbene abitato da cinque milioni di abitanti, pure ha una cifra annua di importazione ed esportazione superiore a quella dei trenta milioni d'italiani!

La Navigazione Generale traffica con l'estremo Oriente! Ma a cosa valgono le linee fra Genova e Bombay e tra Bombay e Singapore con facoltà di proseguire qualche volta fino ad Hong-Kong se tra le due non v'è coincidenza e le merci provenienti dall'Italia bisogna farle "giacere" sui moli per aspettare l'arrivo del lento piroscafo di Singapore?

Il maggior numero di importazioni ed esportazioni cinesi nel 1897 uscirono da Hong-Kong, figurando l'Inghilterra con 53 milioni di tael, con 30 milioni l'America e 34 il Giappone, ma

Parigi. — I FUNERALI DI SCHEURER-KESTNER (fotografia di Léon Bouët dell'"Agence National").

dell'Italia non si fa cenno alcuno perchè nei mari orientali è ignorata la sua bandiera ("Italia e Cina" di Teso nella "Rivista Marittima" dell'aprile 1899).

Il celebre *sindacato*, sino al 1898 *anglo-italiano*, tra non molto sarà esclusivamente inglese e neppure una zolla dei ricchi terreni carboniferi sarà smossa da dollari italiani. Tutto sommato, meno qualche agenzia commerciale per opera della Unione Industriale di Torino e del Consorzio Commerciale Italiano con sede a Milano, meno la casa commerciale U. Nervegna e C. da pochi anni in Hong-Kong, e la filanda italiana nel Hangciu posseduta dal milanese Ghisi, nostro console di Shanghai: — cosa d'altro v'è in Cina che dinoti il nostro risveglio commerciale in questo morente impero, ove tutti febbrilmente lavorano e lottano nel campo delle industrie e del commercio?

■

Non in Cina, io credo, può fare breccia l'italiano. Qui v'è pletora di braccia, le sole che da noi si possano "esportare". V'è anemia di capitali: ma dove abbiamo noi i capitali da far "emigrare" ed, avendoli, esiste in Italia lo spirito di associazione, esiste la fede nell'avvenire?

Tuttavia, in alcuni centri popolati dell'Oriente, gli italiani sono conosciuti e stimati, e lo si deve alle nostre missioni, ai nostri missionari. Essi viaggiano nell'interno (molte volte in abito cinese), studiano la lingua ed i dialetti, i costumi, l'indole dei figli dell'Impero Celeste, sono versati in meteorologia e zoologia, e non mancano di cognizioni agricole: studiano i prodotti del paese, e non ne ignorano le risorse minerarie.

Io non sono un clericale, ma sarei ingiusto se non dicessi che i religiosi italiani sono degni della più grande ammirazione perchè intelligenti, laboriosi e pieni di patriottismo: sono cristiani e italiani.

Ho conosciuto in Hong-Kong monsignor Piazzoli di Bergamo. Appartiene alla missione che vien da Milano (via San Calocero), è in Cina da circa trenta anni, visse molti anni nell'interno e nella missione di Kowloon, e, quando gli inglesi dovettero da ultimo eseguire le operazioni militari che miravano ad assicurare la loro posizione strategica sulle alture al nord della penisola di Kowloon, si servirono della splendida carta della regione con molta precisione tracciata dal Piazzoli.

Dall'estate del 1894 in poi, la peste bubbonica è diventata endemica specialmente nel Taipingshan di Hong-Kong, e nell'ospedale degli appestati Tung-Wah ed Hygeja è ammirato il coraggioso ed intrepido Padre Spada, il quale, con abnegazione ed entusiasmo impareggiabili, è all'assistenza dei colpiti dal terribile morbo.

Nell'epidemia del '96, e pure in quegli ospedali, due suore dell'"Italian Convent" furono l'una dopo l'altra colpite dalla "plague", contraendo l'infezione, l'una per raccogliere un bambino appestato abbandonato dai genitori, e l'altra per

assistere la compagna morente nell'ospedale di Tung-Wah.

L'"Italian Convent„! Non v'è cinese di Hong-Kong che non lo conosca e non lo stimi. È lassù in Caine Road, più pittoresca di Hong-Kong, da cui si assiste allo splendido panorama della baja e del porto pieno di giunche e sampan, e vi si arriva dopo circa 20 minuti di "chaiz„ tenuto in equilibrio dalle poderose spalle di due portatori cinesi grondanti sudore.

Il Convento Italiano è la più ammirata e la più utile istituzione che esista nella Colonia Inglese dell'isola Victoria — ed è sussidiato dal governo britannico con una somma non indifferente. Appartiene alle "figlie della Carità Canossiane„ ordine fondato nel 1808 dalla marchesa Canossa di Verona con lo scopo di educare e proteggere i figli del popolo, senza riguardo di religione e di razza. Esse vennero in Hong-Kong nel 1860; ed oggi — sotto la direzione della signora Claudia Campagnati, sorella del direttore dell'Istituto sordomuti di Pavia, — hanno scuole, collegio a pagamento per signorine, ospizi che raccolgono gli orfani, i bambini abbandonati e le vecchie povere e malate; hanno una scuola industriale a West-Point, a Wanchai uno speciale ricovero per le Maddalene pentite, nonchè un Ospedale!... Oltre seicento persone vivono là e conoscono che, se non v'è un'Italia ricca, commerciante e saggia nella politica, v'è almeno un'Italia caritatevole ed umanitaria!

Circa mille bambini sono ricevuti ogni anno e di questi i pochi che sopravvivono restano in Convento sino a quando abbiano appreso qualche mestiere. Li presento ai lettori della ILLUSTRAZIONE ITALIANA insieme con una fotografia delle *vecchie* (i due estremi!) affidate alla cura delle nostre suore Canossiane. Nella Cina la donna lavora più che l'uomo. Nei pantani di riso e tra gli alberi di gelso, è la donna cinese che con la vanga concorre alla sussistenza della famiglia. Nei sampan e nelle giunche è lei che sta alla rete a alla cucina, al remo o al timone dagli otto anni sino a quando la vecchiaia le toglie le forze per il lavoro e il diritto alla vita. Allora, molto frequentemente, il cinese egoista se ne disfà, e l'abbandona sulla strada o la lascia sola su di un galleggiante in balia del mare o della corrente del fiume. La pietà delle nostre suore italiane le raccoglie tutte: le cieche, le mute, le paralitiche, le dementi per età e quelle per malattia, le abbandonate.

*

Queste missioni e tutti i nostri missionari, oltre ad onorare la patria, potrebbero essere utili al commercio. Con esattezza e coscienza potrebbero dare informazioni e nozioni del paese e dei suoi prodotti. Sono poi utili alla scienza, perchè in alcuni luoghi impiantano gabinetti meteorologici, o raccolgono dati scientifici e notizie pregevolissime, — o si danno allo studio delle lingue (il miglior dizionario anglo-cinese è quello di un missionario italiano).

Voglio dare un altro esempio lontano. Nello stretto del Magellano i Salesiani di Torino hanno avuto dal governo cileno la concessione dell'isola Dawson e di altro terreno nell'estrema terra dei *Fuegs* e là hanno pasture, segherie, collegi per incivilire i barbari Fueghini, hanno a Punta Arenas una specola dove figurano molti istrumenti italiani ed un ricco museo zoologico che, al tempo da me visitato, mancava di parecchi *specimens* della fauna fueghina, perchè molto — il più importante — era stato spedito all'Esposizione di Torino. Dovrebbe il popolo italiano conoscerli, i nostri connazionali all'estero, ed apprezzarli, qualunque sia l'abito che indossino! Si sappia che in un gruppo di isole pittoresche e fertilissime — là nel cuore del Pacifico — molti anni prima che fosse innalzato sul palazzo della regina il vessillo dell'annessione agli Stati Uniti — si era americani, e si parlava americano e si commerciava con la California e ciò per l'opera lenta ma indefessa di missionari; per il loro persistente lavoro di circa un secolo tendente a convertire ai loro Shibboleths di religione quella nazione di pagani credenti ai Kauna, a Kismit, ai vecchi Akuas, a Pele e al mostro Kamoho Alii dell'isola Niihau.

Ho conosciuto, durante i miei venti giorni di permanenza in Hong-Kong, il cinese Tse-yal originario di Hoiping presso Canton — e lo presento ai lettori dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA. Intelligente ed abile nel commercio, ha accumulato una fortuna di parecchi milioni. Parla discretamente l'italiano ed importa molti generi dall'Italia. È *comprador* o garante della casa Nervegna e fornisce le nostre navi di guerra di passaggio da Hong-Kong. Egli non ha del cinese che la faccia, l'adipe sufficiente per essere rispettato dai suoi connazionali, ed il codino. Null'altro. — È italiano per commercio; è cattolico per religione. E sapete chi lo ha fatto così? I nostri missionari di Kowloon.

Dott. A. CAFORIO.

---

LE FESTE DI COMO.

Como ebbe, in questi giorni, importanza di capitale. La sua risoria Esposizione chiamò molti visitatori, dei quali il sentimento comune fu d'ammirazione per gli sforzi compiuti in così breve tempo. L'esposizione, senza la mostra dei cimelli voltiani, senza i prodotti d'elettrotecnica di ditte che non rinnovarono la prova, è ridotta a più modeste proporzioni; ma le seterie, delle quali Como porta il vanto in tutta Italia, gareggiando felicemente con Lione, bastano da sole a chiamare visitatori e visitatrici, alle quali sembra sopratutto destinata tanta varietà e bellezza di tessuti nazionali.

L'oratorio del maestro Perosi, *La Natività del Redentore*, finì col lasciare impressioni soavi e profonde. Al giovane abate compositore si sono fatte feste cordiali, che furono coronate con una gita speciale sul lago, con un piroscafo speciale pavesato: l'illustre maestro era circondato da una corte d'onore.

L'accoglienza, che nel 18 settembre Como fece a sovrani, andati a salutarla pel coraggioso tentativo del risorgimento dell'esposizione, non poteva esser più entusiastica, e più bella. Tutta la popolazione andò incontro ai Reali e ai Principi di Napoli, che colle dame e coi dignitarii di Corte si recarono direttamente dalla stazione all'Esposizione in un corteggio brillante, fra due fitte ali di popolo acclamante. All'Esposizione serico-elettrica il Re espresse all'assessore Reina la sua ammirazione per lo spirito animoso dei Comaschi che non si lasciarono abbattere dalla sventura. I Reali e i Principi visitarono poi l'esposizione di belle arti, nella quale il pittore Carcano primeggia coi noti quadri, e l'esposizione d'arte sacra, dove si ammirano, fra altro, pianete antiche bellissime. In quest'ultima mostra, l'amabile vescovo di Como, conte Valfrè di Bonzo, fu guida ai Sovrani e ai Principi di Napoli; i quali si recarono, subito dopo, nell'antico palazzo del Broletto a inaugurare il *primo congresso nazionale degli elettricisti*.

Fu un congresso importantissimo. Vi era il fiore degli elettricisti e fisici italiani. Il deputato ed ingegnere Giuseppe Colombo, presidente del Comitato ordinatore, era coadiuvato anche dagli scienziati stranieri, intervenuti in buon numero alla solennità decretata per onorare sopratutto il glorioso nome d'Alessandro Volta. L'on. Colombo parlò eloquentemente dell'opera del sommo Comasco; quindi a lui successe il senatore Blaserna. Chiuse la cerimonia il sindaco, ing. Cadenazzi.

I Reali e i Principi si recarono poscia in Duomo dove udirono l'oratorio del Perosi; e gli elettricisti andarono (il 22 settembre) ad onorare la tomba di Alessandro Volta a Camnago, dove furono deposte corone e pronunciati elevati discorsi dall'inglese Sylvanus Thompson, dal senatore Blaserna e dal prof. Alessandro Volta, nipote del Sommo, che, a nome dei discendenti dello scopritore della pila, ringraziò gl'illustri visitatori dell'onore recato al sepolcro che tutti veneriamo.

Anche lo sport ebbe a Como il suo culto. Tutt'i villeggianti del primo bacino del Lario si precipitarono a Morgnello per le corse ippiche, delle quali merita speciale menzione quella del *Gran premio di Como*: 5000 lire, metri 2800 di percorso. Volò vittorioso *Arconte* di Salutini.

Notevole riuscì anche il concorso ginnastico, che nel 10 settembre, ebbe la sua coronazione colla distribuzione dei premii contesi in gare ammirabili. Un bel corteo di ginnasti attraversò la città e nel campo delle gare collettive si schierò in bell'ordine. La premiazione ebbe luogo come segue: Gara per squadre, e prime riuscirono la società "Cristoforo Colombo„ di Genova ch'ebbe la corona d'alloro; la "Pro Italia di Milano, ch'ebbe corona di quercia; la società "Castellanza„ che ottenne la medaglia di argento grande. Tutte queste appartenevano alla divisione A; e nella divisione B riuscirono premiate: la "Mediolanum„ di Milano colla corona d'alloro e la "Comense„ di Como colla corona di quercia. Nelle gare individuali, riuscì primo campione il De Simoni della Società "Forza e Coraggio„ di Milano. Secondo riuscì Ugo Reina

Importanti anche le corse al Ciclodromo di Cernobbio. Nella gara del 24 settembre sono stati disputati i campionati d'Italia. Pestelli fu dichiarato "campione dei dilettanti„ battendo Colombo e Ghirardelli. Grande interesse destò specialmente la corsa per il Campionato d'Italia. La palma toccò al Tomaselli, che aveva per competitori Bixio e Momo. La vittoria del Tomaselli fu salutata da fragorosi applausi da parte dei numerosi spettatori. Il Tomaselli poi battè il Restelli in un *match* che ebbe luogo dopo. Al campione d'Italia la Società Comense donò un artistico stendardo.

E la festa nautica sul lago?... Ebbe luogo nello stesso giorno delle corse al Ciclodromo, e precisamente davanti alla Rotonda dell'Esposizione. Fu ideata dal Comitato dei festeggiamenti per mettere a profitto le bellezze del bacino del lago. Fu una bella riunione di sport nautico. Abbiamo visto sfilare i più eleganti *yachts*, che già furono in crociera sul Lario; seguirono le gare dei sandolini

*

I cannoni anti-grandiniferi hanno il loro quarto d'ora di celebrità.... e pare proprio che siano utili all'agricoltura. A Como, si fece un'esposizione anche di quei cannoni che fugano la grandine devastatrice e la mutano in pioggia benefica. Numerosi i tipi esposti. Il 10 ottobre un Comitato tecnico nominato dal governo procederà all'esame dei varii tipi; quindi succederanno gli sperimenti di tiro; e quindi le scelte che dovrebbero essere definitive.... per ora!

*

Citiamo anche il Congresso Agrario. Quando si pensa all'importanza dell'industria serica di Como, si comprende anche l'importanza di questo congresso, fra i cui temi v'era quello del commercio dei bozzoli. Grande affluenza d'agricoltori, specialmente dell'alta Lombardia per discutere l'altro tema, della "diapsis pentagona„, e dei mezzi per impedire la diffusione di questo insetto, ch'è un vero flagello. Il congresso fece voto che il governo pubblichi entro il dicembre d'ogni anno l'elenco delle zone infette perchè gli agricoltori sappiano regolarsi negli acquisti degli astoni e della foglia; ed è strano che ancora non l'abbia fatta!...

Un'esposizione di erbaggi e di frutta ha chiamato gli orticultori e i ghiottoni.

Nel bel teatro di Como, il maestro Gastaldon riproduce la sua opera *Pater*, altrove acclamata; e le feste non sono finite ancora.

---

VENDEMMIA.

Anche in questo numero, mettiamo uno dei bei disegni di Arnaldo Ferraguti, eseguiti con mano libera all'aria libera; anche questa volta, una scena della vita: quella della vendemmia, la più lieta nei campi. Il vedere nei vigneti d'Italia, in questa classica patria dell'uva, la copiosa raccolta dei frutti di Bacco è sempre bello e giocondo; tanto più se le vendemmiatrici sono formose come quelle che il Ferraguti ritrasse dal vero in mezzo ai grappoli bruni e d'oro, in mezzo agli scherzi e ai canti che nelle vendemmie non mancano mai e che sono l'emanazione della gioja dei cuori. Stando alle notizie agrarie che pervengono d'ogni dove, sembra, che quest'anno, il raccolto dell'uva sia abbondante. Esso arricchirà molte contrade d'Italia, ed alimenterà l'esportazione.

Il Ferraguti ha saputo, anche questa volta, aggruppare con verità e con garbo le sue figure. Egli possiede in alto grado quel talento di composizione che nelle opere d'arte di questo genere non va mai trascurato.


# MANUALI
## PER LO STUDIO PRATICO E RECIPROCO
DELLE LINGUE
## Italiana, Francese ed Inglese
DEL PROFESSOR
*Giovanni Ziletti*

Questi manuali, **con elegantissima copertina a colori**, sono così disposti:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Testo **ITALIANO** per la lingua | **FRANCESE** | L. 1 — | |
| „ **FRANCESE** „ „ | **ITALIANA** | „ 1 — | |
| „ **ITALIANO** „ „ | **INGLESE** | „ 1 — | |
| „ **INGLESE** „ „ | **ITALIANA** | „ 1 — | |

Ogni volume comprende 3300 vocaboli diversi, ripartiti in 560 frasi, e costituisce il modo più facile e pronto per apprendere quella data lingua, anche senza l'aiuto del maestro.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, MILANO.

## CONFERENZA IN BARCA.

*Onorevole Direzione.*

Venezia, 13 settembre '99.

Mi permetto di spedirvi alcune istantanee fatte sulla laguna di Chioggia mentre il deputato Morgari, come avrete visto dai giornali quotidiani della settimana scorsa, teneva la sua conferenza ai socialisti e repubblicani di quella città, dalla poppa di una barca, avendo la polizia di Chioggia impedito che la tenesse in terra sia in forma pubblica che privata. L' assemblea fu invero alquanto originale, perchè sebbene tenuta in acqua vi assisterono circa ottocento persone imbarcate su oltre 40 natanti.

Sono certo, data la stranezza della cosa, di farvi cosa gradita spedendovi le accluse fotografie per il vostro pregiatissimo giornale.

Gradisca, ecc.

AVV. ALBERTO CALLEGARI.

## L'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA A PARIGI.

Intanto che la Commissione lavora nell'istruttoria contro coloro che sono accusati d' avere attentato alla sicurezza della Repubblica francese, diamo il disegno della seduta preparatoria dell'Alta Corte di Giustizia nel Senato; quella, cioè, del 18 settembre scorso, in cui A. Bernard, procuratore generale presso l'Alta Corte, pronunciò la sua requisitoria. Rimandiamo il lettore al numero antecedente per le notizie sui componenti il supremo consesso, che si vedono nel nostro disegno per la deliberazione da esso presa riguardo all'istruttoria, all'aggiornamento dell'esame della questione di competenza e alla deliberazione che gli imputati siano assistiti dai difensori anche durante l'istruttoria. La biblioteca del Senato venne convertita in prigione in attesa degli eventuali detenuti. Sono celle alle quali presiede l'igiene e, a quanto pare, anche una certa comodità.

**Saranno molto giovevoli** a S. A. R. il Duca degli Abruzzi e seguito, le maglierie Herlon di Vèscula acquistate per le sue escursioni sulle slitte al Polo Nord. 4)

## INGHILTERRA E TRANSVAAL.

Dunque guerra?.... Il senatore Nobili-Vitelleschi in un articolo della *Nuova Antologia* (16 settembre) riassume così il conflitto, rinato or ora tra l'Inghilterra e il Transvaal:

" La questione, che è ufficialmente sul tappeto fra la Repubblica del Transvaal e l'Inghilterra, concerne una specie di legislazione privilegiata, che principalmente si riferisce al voto politico, secondo la quale da questo rimarrebbero esclusi gli *uitlanders*, che così si denominano gli stranieri, specialmente Inglesi, che abitano nella Repubblica del Transvaal, ma che non vi appartengono. Intorno a questa, naturalmente, sono sorte altre questioni secondarie.

" Necessariamente, in un paese dove ancora le delimitazioni sono poco determinate, tutti gl'inglesi che in gran numero dimorano o affluiscono nel territorio della Repubblica se ne troverebbero assai gravati, essendovi considerati come una razza inferiore. Cosicchè, vista la grande maggioranza degli inglesi in tutta la regione, la vastità e l'importanza del loro interessi, si capisce facilmente come a questa situazione essi difficilmente si rassegnino.

" E ciò tanto più che il territorio del Transvaal per le sue miniere presenta grandi attrattive ed apprensioni al capitale inglese. Ed infatti gli ottimisti, per scemare la gravità della questione, si compiacciono a considerare le resistenze inglesi alle pretensioni dei Boeri come ispirate dai Nabab della *City*.

" Ma non è men vero che la situazione è, in certo modo, grave per sè stessa, e tanto più intollerabile per gl' Inglesi, perchè ritenendo, in seguito alle ultime convenzioni, di avere conservato la sovranità sul Transvaal, essi non si sentono di divenire stranieri in casa loro.

" Questo punto di vista ha fatto sorgere un'altra questione assai più grave: cioè quella della sovranità dell'Inghilterra. „

In fondo, l'Inghilterra, la cui sete ed espansione è ben nota, vuole per sè interamente il Transvaal; ma i fieri Boeri, forti del loro spirito d' indipendenza si dichiarano pronti a contendere palmo per palmo il territorio e a vender cara la vita. Si afferma che il Governo d'Orange si è già alleato col Transvaal, ma non sarà quello che farà indietreggiare l'Inghilterra; i cui preparativi guerreschi contro il Sud-Africa non datano solo da jeri. Lo spirito pubblico inglese è propenso alla guerra tanto che si è dato testè un caso curioso, e che crediamo unico negli annali dei comizii popolari: un comizio indetto per la pace fin! col proclamare la guerra! Immaginiamo le notti che deve passare quel povero Kruger, presidente dell'africana repubblica! Egli è una specie di patriarca in quello Stato veramente patriarcale, o rudimentale, come si voglia dirlo. È un pastore, capo d'un popolo di pastori, è il padre d'una terra troppo feconda di frutta e più di diamanti perchè non debba suscitare le cupidigie del più forte.

Diamo il ritratto del presidente Kruger, il quale in questi giorni supplicò la regina Vittoria perchè colla sua intercessione la pace del Transvaal non fosse turbata; ma non è la graziosa Regina colei che in uno Stato eminentemente costituzionale qual'è l'Inghilterra, può decidere di questioni che hanno un retroscena d'interessi vitali.

Intanto, lord Landsdowne, ministro della guerra, ordinò che si porti a cinquantamila uomini il contingente di spedizione nel Sud-Africa: dunque, guerra?... Pare inevitabile!

Fot. Royer, di Parigi.

KRUGER, presidente della Repubblica del Transvaal.

## AL FORO ROMANO.

Nella conferenza tenuta da Guido Baccelli al Collegio Romano nel gennaio 1893 trovasi la prima parte della storia d'una scoperta archeologica sin d'allora di somma importanza, progredita in seguito e giunta ora a un esito che supera di gran lunga le speranze prima concepite. " Quando dopo molta e molta fatica fu sgombrato, dalle terre che lo seppellivano, intero l'Atrio di Vesta, apparve un'area rettangolare di 60 metri di lunghezza su 20 di larghezza; in fondo a questa il *tablinum*, e lungo la parete di destra apparvero sale che, dai relitti ornamentali, si arguivano sontuose. Il ritrovamento delle statue appartenenti alle Vergini Vestali Massime ci ha permesso di sgombrare ogni dubbio intorno le foggie del loro vestire.... „ Così il Baccelli riferendosi agli scavi compiuti durante gli anni in cui era ministro della pubblica istruzione. Tornato per la terza volta a quel posto egli intraprese le ricerche con nuovo ardore e, per opera specialmente di Giacomo Boni, coraggioso direttore degli scavi, quel luogo del Foro, già tanto studiato, si è venuto illustrando in modo particolarissimo.

Nell'Atrio, fra la casa delle Vestali e il tempio di forma rotonda, del quale è ora messa in vista tutta la base e si vedono sparsi numerosi frammenti decorativi, testimonii di straordinaria magnificenza, si è ricostruita in parte l'edicola quadrata, di stile jonico, leggera ed elegante. Non lungi da essa, in una fogna otturata per avvallamento del terreno, si è trovata una statua marmorea senza piedi e senza testa, poco dissimile da quelle precedentemente scoperte a cui accenna nella sua conferenza di sei anni or sono il Baccelli. Non credo perciò che la statua abbia considerevole valore storico; quanto a pregio artistico parmi non ne abbia alcuno. È un frammento di figura grande al vero, di quelle che gli scultori preparavano sopra un tipo stabilito, e alle quali si aggiungeva una testa secondo l'occasione, con un metodo ritrattistico non ancora affatto abolito. Rammento invero a Napoli una bottega da pittore, dov' erano esposte a dozzine le tele con busti dipinti in maniera sommaria; e credo che presentandosi un committente per avere il proprio ritratto o quello d'un congiunto morto, il pittore prendeva una delle tele in mostra, da uomo o da donna a seconda della richiesta, e raffazzonato il viso sulle indicazioni fornitegli, il ritratto era pronto.

Assai più importanti della statua acefala e apoda sono i resti di pavimento scoperti nelle celle e nel corridoio della casa delle Vestali. Finora gli scavi avevano messo in luce dei pezzi di mosaico greggio, in parte o in tutto piantato sul terreno senza cemento, epperò senza stabilità. Il Boni ha cercato più in fondo, sotto quella crosta poco salda, e ha trovato qua e là frammenti di lastre che fanno intravedere una decorazione elegante e ricca. Il disegno è geometrico e, da quel che si scorge, risulta da un'accurata intersezione di circoli e di poligoni. In un punto anzi si vede un circolo iscritto in un quadrato iscritto a sua volta in un tondo maggiore. Le pietre adoprate son preziose: porfido, serpentino e giallo antico.

Un pavimento dello stesso genere, ma di forme tagliate con minor precisione e disposte con minor varietà, è venuto in luce all'altro lato del Foro, là dove si sono intrapresi gli ampii scavi per la ricerca degli avanzi della Basilica Emilia, o Fulvia-Emilia, fondata nel 575 di Roma dal censore M. Fulvio Nobiliore e da Emilio Lepido, presso le *taberne novæ*, e restaurata un secolo dopo dal console M. Emilio Lepido, pronipote del primo. Di fronte alle *taberne novæ* sorgevano le *taberne veteres*, lungo il lato sud-est del Foro, come oggi diremmo le procuratie nuove e le procuratie vecchie in piazza San Marco. Alle *taberne veteres* successe la Basilica Sempronia, eretta da Tiberio Sempronio Gracco nel 170 a. C.; e a questa successe la

Basilica Giulia, cominciata nel 700 di Roma da Cesare e dedicata otto anni dopo.

Tornando verso l'Atrio di Vesta troviamo la Regia, abitazione del pontefice massimo, nella quale i recenti scavi hanno scoperto nuove importantissime tracce. Fra questo edificio e la casa delle Vestali, non lungi dalla fogna ove si è rinvenuta la statua, vedesi una fila di costruzioni rigorosamente orientate, in cui di giorno in giorno si trova qualche avanzo prezioso. Uno di questi è una specie di cella con una nicchia dipinta, presso la quale comincia un orlo marmoreo, probabilmente una cornice quadrangolare disegnata da mano maestra nelle tenui sagome.

Non è compito mio accennare alle altre scoperte iniziate nell'aprile, tra cui quelle d'alto valore, come il nuovo tratto di Via Sacra sotto quello che prima credevasi autentico, l'Ara di Cesare, e infine il *Lapis Niger*, che diede occasione di mettere in luce l'antichissimo cippo dell'iscrizione bustrofedica, stimata la più antica fra quante epigrafi romane si son lette finora. Del resto, a illustrar l'opera che l'ingegnere Boni prosegue alacremente sotto gli auspicii del ministro Baccelli, basterebbe il contributo dato alle nozioni intorno all'*Atrium Vestæ*. Quivi egli ha messo a nudo la costruzione genuina del tempio, di forma circolare, con in mezzo la cella quadrata, sì che ora possiamo immaginare qual fosse l'insieme del piccolo ma sontuoso edificio, adorno di venti colonne d'ordine corinzio, e del quale è stabilita ormai esattamente la planimetria, restando non del tutto determinata l'altimetria.

La statua scoperta nel Foro Romano.

Una fortuna auguriamo agli arditi e sapienti esploratori dell'inesauribile Foro Romano, cioè il rinvenimento di una vera e bella opera d'arte. S'è voluto asserire che la statua or ora scoperta valesse a soddisfare questo voto. Oh no, nemmen per sogno! Ciò è avvenuto altrove, negli sterri dell'Esquilino, di via Nazionale, della riva del Tevere, disseppellendo la Venere che oggi è nella nuova sala capitolina, le due statue di bronzo corinzio che si conservano nel museo alle Terme Diocleziane, e così via. Pur troppo sul campo sacro del Foro si è scatenata la maggior furia dei barbari e dei non barbari, i quali han tritato i marmi, han fuso i bronzi, hanno sconvolto il suolo per varii secoli, senza la menoma idea di cercarvi tracce venerande, resti gloriosi. È ben lontano il tempo in cui si trovava il gruppo rodiano del Laocoonte in una vigna sopra le Terme di Tito; ma all'acume e alla tenacia del Boni, se non gli venga a mancare il valido ausilio che fin qui lo ha sorretto, toccherà, io spero, l'invidiabile premio di poter offrire un contributo all'arte, come lo ha già dato e segue a darlo alla scienza.

U. F.


È USCITO

**Le Mostruosità dello Spirito**

DEL PROFESSOR

**SILVIO VENTURI**

*Un volume in-16 di 340 pagine:* **Quattro Lire.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

**SOC.TÀ ITALO-SVIZZERA DI COSTRUZIONI MECCANICHE**

Successa all'Officina Ed. DE MORSIER fondata nel 1850

**BOLOGNA**

*Premiata colle massime onorificenze in 39 Esposizioni o Concorsi*

**1.ª Medaglia d'oro — 16 Medaglie d'argento.**

*Numerosi diplomi, Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc., ecc.*

Concorso Agrario di Forlì: Diploma e Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per le migliori Locomobili e Trebbiatrici. - Concorso Intern. in Pesaro: Medaglia d'oro per la migliore Trebbiatrice e Medaglia del Ministero di Agricoltura e Commercio. - Esposiz. e Concorso di Città di Castello 1.° Premio Medaglia d'oro del Minist. d'Agric. e Comm.

**LOCOMOBILI e TREBBIATRICI**

su due e quattro ruote — per montagna e piccoli poderi

Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato.

**517 coppiette vendute del solo piccolo modello.**

Macchine e caldaie a vapore. Specialità per cartiere. Alzamenti d'acqua. Impianti elettrici. Numerosi certificati e referenze.

**LISTINI E SCHIARIMENTI GRATIS A RICHIESTA**

**INSTITUTO ROTA - TORINO**

Piazza Carlo Felice, 7-9 — Via Lagrange, 40-42

Telefono, N. 284

STABILIMENTO CON FORZA MOTRICE, FONDATO NEL 1861

**Fabbrica di Strumenti Chirurgici**

APPARECCHI ORTOPEDICI ed ELETTRO-MEDICALI. — CINTI ERNIARI

DEPOSITO di CALZE ELASTICHE INGLESI, CINTURE, VENTRIERE, RENALI, ecc.

**OCCHI ARTIFICIALI**

ARTICOLI DI GOMMA PEEL LA CHIRURGIA, IGIENE ED INDUSTRIA

ARTICOLI TECNICI

**DA FORZA E SALUTE**

PROLUNGA LA VITA

CONSULTI ED OPUSCOLI GRATIS

**IPERBIOTINA**

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

**MALESCI**

LA SOLA OTTENUTA COL METODO

**BROWN-SEQUARD DI PARIGI**

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

STABILIMENTO CHIMICO DI MALESCI FIRENZE

**Librerie Treves**

**MILANO** Galleria Vittorio Eman., 64 e 66.

**ROMA** Via del Corso, 383 (Palazzo Theodoli).

**NAPOLI** Via Roma (già Toledo), 34.

**BOLOGNA** L. Beltrami, Angolo Via Farini e Piazza Galvani.

Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso e vario assortimento di libri italiani e stranieri.

Abbonamenti ai Giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.

*La LIBRERIA INTERNAZIONALE F.LLI TREVES di Roma è stata incaricata dell'esclusiva vendita di tutte le pubblicazioni del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.*

**ISTITUTO RAVÀ**

**VENEZIA**

Premiato con Medaglia d'Argento.

**ANNO 50.°**

Scuola Elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio.

Corsi preparatori alla R. Scuola Superiore di Commercio, alla R. Accademia Navale di Livorno, e alle Scuole Militari di Modena e Torino.

*Lingue Francese, Tedesca e Inglese.*

Ginnastica, Scherma, Ballo, Musica e Voga. - Bagni di mare.

Palazzo Sagredo sul Canal Grande.

LE PIÙ ALTE NOVITÀ

**STOFFE DI SETA**

NERE, BIANCHE e di COLORE

come pure stoffe finissime di Moda, Abiti a pizzi, tulli paglietta sono fornite al più basso prezzo di fabbrica per metro e per abito da

**Oettinger & C., Zurigo** Confezioni su misura di eleganti Toilettes per Signora.

Campioni e preventivi franco dietro richiesta.

CASA DIPLOMATA

FABBRICA E GRANDE DEPOSITO DI

**VASCHE DA BAGNO**

D'OGNI MISURA CON E SENZA STUFE

Le migliori Stufe a gas, carbone, legna per riscaldare l'acqua - Doccie - Semicupi - Bidets Latrine da camera, ecc.

**CARLO SIGISMUND**

38, Corso Vittorio Eman.

MILANO

*Prezzi correnti a richiesta.*

Terzo Migliaio

**SENSO**

Nuove storiette vane di

**CAMILLO BOITO**

Un volume in-16 di 320 pagine

**UNA LIRA.**

Dir. vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

NUOVA EDIZIONE ECONOMICA

**Ora e Sempre**

ROMANZO DI ADOLFO ALBERTAZZI

UN VOLUME IN-16 — **UNA LIRA.**

*Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.*


Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

## LA SETTIMANA.

Il governo inglese ha concesso a quello el Transvaal una proroga sufficiente er ritornare sulle deliberazioni prese riuardo alle cause del conflitto: ma la uerra si ritiene oramai inevitabile. Tale anche il parere espresso da sir Charles ilke. Gli ultimi dispacci diretti da Chamerlain a Kruger sono concilianti, ma dino che il rifiuto del Transvaal ad acordare agli Uitlanders il riconoscimento ei loro diritti di cittadini dopo cinque nni di soggiorno rende inutile ogni dicussione, ogni negoziato per la sistemazione definitiva della vertenza. Lo Stato bero d'Orange, per bocca del suo residente, si è dichiarato pronto a sostere i diritti del Transvaal, quantunque Inghilterra facesse assegnamento sulla eutralità di esso: fra il Transvaal, l'Orange e gli uomini che si potranno riunire elle colonie del Capo e di Natal, i Boeri otranno avere circa 38 o 39 000 uomini ti alle armi: in Inghilterra, oltre i numerosi rinforzi già spediti dal Regno Unito dalle Indie, si parla di mobilitare un orpo d'esercito di 50 000 uomini.

Si è annunziata nuovamente la prossima essione della baja di Delagoa all'Inhilterra, da parte del Portogallo. Lo scamo di comunicazioni continue fra Berlino, ondra e Lisbona, riguarda probabilmente le questione di capitale importanza per avvenire del Sud Africa. Si dice possiile anche l'offerta di una mediazione da rte di Guglielmo II.

—

Il ministro conte Thun, non essendo riuscito a persuadere, per mezzo del presidente della Camera austriaca, i presidenti dei varii gruppi dell'opposizione ad accordarsi nel modificare la loro attitudine in modo da poter continuare i lavori parlamentari, ha rimesso le proprie dimissioni nelle mani dell'imperatore Francesco Giuseppe che le ha accettate, si diceva che l'incarico di formare un nuovo gabinetto sarebbe stato dato al principe Alfredo di Lichtenstein; ma ora le maggiori probabilità sono per il barone Clumecky, stato già ricevuto più di una volta dall'Imperatore.

—

Il processo di Belgrado per il supposto attentato contro l'ex re Milan è terminato con la condanna della maggior parte degli imputati. La sentenza, pubblicata il 25, condanna a morte, mediante fucilazione, lo Knezevic autore materiale dell'attentato ed il contumace Kankovarich a vent'anni di lavori forzati, i più notevoli uomini del partito radicale, fra i quali Pasic, cui re Alessandro ha fatto la grazia. Sei altri imputati, fra i quali la moglie di Pasic, furono prosciolti per mancanza di prove. Lo Knezevic subì lo stesso giorno la fucilazione presso il Danubio e vi assistevano 4000 persone. Prima di essere fucilato proclamò la innocenza di tutti gli altri imputati, compreso il capitano della gendarmeria Georgevic, accusato di avere suggestionato lo Knezevic in carcere per farlo deporre a favore dei suoi coimputati.

—

Prima di uscire dalla prigione Dreyfus stese questa nobile e forte dichiarazione:

"Il Governo della Repubblica mi rende la libertà: ma essa non è niente per me senza l'onore. Da oggi continuerò la procedura per riparare lo spaventoso errore giudiziario di cui sono ancora vittima. Voglio che la Francia intera sappia, con una sentenza definitiva, che io sono innocente. Il mio cuore non sarà soddisfatto se non quando non ci sarà più nessun francese che mi imputerà il delitto abbominevole commesso da un altro.

"Alfredo Dreyfus."

D'altra parte il ministro della guerra generale Gallifet ha emanato all'esercito quest'ordine del giorno il 21:

"L'incidente è chiuso. Tutti debbono inchinarsi dinanzi alla grazia, come si inchinarono dinanzi alla sentenza di Rennes. Non potrebbe più esservi alcuna questione di rappresaglie. Vi domando e, occorrendo, vi ordinerei di dimenticare il passato per pensare soltanto all'avvenire."

L'ordine è molto energico, ma sembra voler inaugurare la politica della spugna. Perciò dicesi che abbia provocato gravi dissensi al ministero francese.

D'altra parte, si nota la promozione dei capitani Hartmann e Freystätter, che furono importanti testimoni a favore di Dreyfus.

La morte improvvisa del gen. Brault il 22, fece nascere molte competizioni per l'alto posto di capo dello Stato Maggiore Generale; per tagliar corto, vi fu subito nominato il generale Delama che era sottocapo.

—

Il tentativo fatto da Méline per un'anticipata convocazione della Camera è fallito completamente, essendo insignificante il numero dei deputati che hanno consentito a rispondere al di lui invito a sottoscrivere la domanda. Generalmente si sente il bisogno di mettere un termine alle agitazioni; ed il presidente Loubet, rispondendo ad una delegazione del Consiglio comunale di Rambouillet andata ad ossequiarlo, ha rammentato che l'esposizione non si potrà fare senza la pace interna.

Ad Algeri sono avvenute nuove dimostrazioni antisemite provocate da Max Regis che fece un violento discorso. Il 21 avvenne un conflitto nel quale 14 persone rimasero ferite. Il Regis si rifugiò nella sua villa, detta *Antijuive*, per farne un altro forte Chabrol, e con le solite spavalderie di non lasciarsi prendere che morto. Invece scappò la notte stessa e s'è rifugiato in Spagna.

—

Il Papa ha ricevuto il 25 un pellegrinaggio francese, al quale ha rivolto un discorso per mezzo di un prelato di quella nazione, esprimendo il desiderio di vedere salutata la Chiesa madre dei popoli, esortando i pellegrini a stringersi intorno ai loro vescovi ed a lavorare d'accordo, con pace ed armonia fra tutte le classi sociali. Incaricò i pellegrini di portare ai loro compagni la conferma della sua costante affezione per tutta la Francia.

—

Si ritiene imminente anche una crisi nel ministero spagnolo, ritardata soltanto perchè si attende il ritorno della regina reggente da San Sebastiano. Il 23 vi furono a Ferrol dei gravi disordini: 3000 persone presero a sassate le finestre del circolo cattolico e del municipio e respinsero le guardie mandate a caricare i dimostranti. Nel congresso cattolico di Burgos i vescovi spagnoli hanno chiesto al governo lo scioglimento delle società massoniche e l'espulsione dei massoni dal parlamento: queste deliberazioni sono una delle cause della agitazione contro il clero e gli ordini religiosi manifestatasi in varii punti della penisola.

—

Il principe di Bulgaria è arrivato a Vienna il 26 ed ha avuto un lungo colloquio con Goluchowscki; poi fu ricevuto dall'Imperatore che gli conferì il Gran cordone di S. Stefano.

Lo Czar e la Czarina che erano giunti a Kiel il 20 settembre, ne sono ripartiti il 26 per Darmstadt.

—

Il piroscafo *Sirio*, proveniente dal Plata, giunse il 22 a Napoli avendo avuto a bordo otto casi di febbre gialla, con due morti. Fu mandato alla stazione dell'Asinara. Vi fu il 19 una viol[illegible] di terremoto ad Aidin, vici[illegible]ne, che fece 50 vittime: a Dar[illegible] provincia di Calcutta, vi fu un[illegible] 25: i morti oltrepassano i 360.

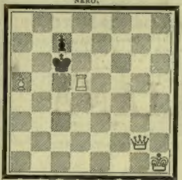
28 Settembre.

## SCACCHI.

### PROBLEMA N. 1149

del signor L. Marchesetti di Udine.

NERO.



BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in 3 mosse.

*Soluzione del Problema N. 1145:*

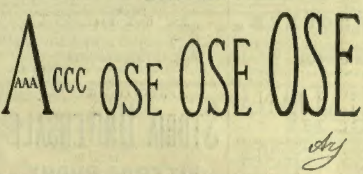
(DIAN)

| BIANCO. | NERO. |
| --- | --- |
| 1 P f2–f3 | 1 R d4–d3 |
| 2 A f7–g6 | 2 R d3–d4 |
| 3 D b6×d6 matta. | |
| (a) | |
| 1 . . . . . . | 1 C e2–c3 |
| 2 D b6×d6 | 2 C c3–d5 |
| 3 D d6×C d5 matta. | |
| (b) | |
| 1 . . . . . . | 1 P d6–d5 |
| 2 D b6×e5 | 2 R d4–d3 |
| 3 A f7–g6 matta. | |
| (c) | |
| 1 . . . . . . | 1 C e2–f4 |
| 2 D b6×d6 | 2 C f4–d5 |
| 3 D d6×C d5 matta, ecc. | |

*Soluz ri:* Sigg. L. Marchesetti, Udine; chim. F. Labella, Isernia; N. Piccoli, Trieste; C. Bignami, Lodi; E. Marina, Genova; S. Fioravanti, Firenze.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica* dell'Illustrazione Italiana in Milano.

## REBUS.




*Spiegazione del Rebus del N. 39 (24 settembre 1899):* Al cavallo biada e strada.

### Incastro.

Povera Nella! Alle parole ardenti
risposе in festa il core innamorato;
or *lati centro* e *intero* con roventi
lacrime di rimorso il suo peccato.

*Ars.*

### Monoverbi.

1. STENTO(3) — *Umberto Turio.*

2. T T V (5) — *Mario Sormani.*

### Logogrifo.

3 Il divino cantor mi ricordava,
4 Un re famoso, antico, mi suonava,
3 Guardati ognor da me: ti puoi pentire.
3 Stringi presso di me stretto legame.
5 Ed io, dopo mangiato, ho sempre fame.

*A. Mazzara.*

### Parola quadrata.

* * * *
* * * *
* * * *
* * * *

Dir lo puoi a una vaga donzella.
Chi è colono lo suole ognor far.
Sopra il mare vo rapida, snella
Se io ti manco non puoi fabbricar.

*Giulio Zangarini.*

### Monoverbo sillogistico.

CAPELLI PRICCIUTI

*Ars.*


**SI AVVERTE** che le Mattonelle **Excelsior OOO** in ceramica ad alto fuoco, dure come il porfido, inattaccabili dalle migliori lime d'acciaio, e colle quali si ottengono pavimenti eleganti, inconsumabili ed eminentemente igienici, sono di esclusiva produzione dello **STABILIMENTO APPIANI IN TREVISO.**
☛ Questo materiale, che resiste ai più potenti acidi e reagenti chimici, ebbe il massimo premio all'*Esposizione Mondiale di Chicago.* ☚


### Anagramma.

Son barca, e m'usa spesso il veneziano.
Il Dante lo ti rammento, e non Tiziano.

*Mario Sormani.*

### Sciarada con un endecasillabo.

Bella, *primo* e *secondo* sei, o *intiera!*

*F. C.*

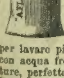
*Spiegazione dei Giuochi del N. 39:*

Bizzarria-Antitesi:
MI-SERIA.
Anagramma:
LACCIO — CALCIO.
Bizzarria:
VIA-N-DANTE.
Incastro:
MATT-IN-O — IN-MATTO.
Sciarada:
IN-QUI-E-TU-DI-NE.
Anagramma:
CORTINE — INCERTO.
Sciarada incatenata:
IDI-IOTA — IDIOTA.

☛ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. Tedeschi (per l'Illustrazione Italiana), *Milano, Via Gotto, 5.*


**MADRI DI FAMIGLIA**

*Fate adoperare dalla vostra servitù la polvere*

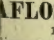



**AFLOSS**

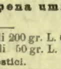
(Marca depositata)

Speciale per la pulitura delle scale, dei pavimenti e di qualsiasi altro oggetto di marmo. Con uno straccio, appena umido, si raccoglie la quantità aderente, si strofina fortemente il marmo, e quindi si lascia asciugare. Si ripassa poi con uno straccio asciutto, e la polvere raccolta può ancora servire. I marmi ritornano come nuovi. La polvere **AFLOSS** è pure speciale per lavare piatti, pentole, posate, coltelli, e qualsiasi altro utensile di cucina. Si adopera con acqua fredda, con un pannolino appena umido, e l'oggetto ritorna, con poche strofinature, perfettamente pulito e digrassato, senza guastare le mani, come succede adoperando l'acqua calda, anche pura, e con evidente economia, per il risparmio del combustibile.

*Fate adoperare anche la polvere*




**NITIDOR**




(Marca depositata)

Speciale per la pulitura dei metalli, e per togliere la ruggine agli oggetti nichelati (come **velocipedi**), garantita non corrosiva. Si applica con un pannolino **appena umido**, e l'oggetto diventa istantaneamente lucidissimo.

**AFLOSS** in sacchetti di un chilogrammo . . . . . L. **0,40** | **NITIDOR** Scat. di 200 gr. L. **0,40** Scat. di 50 gr. L. **0,15**

**In vendita presso i principali negozianti di articoli domestici.**

All'ingrosso e per pacchi postali presso la Società Anonima dei **Carbonati di Calce** in **Torino**, Via Arsenale, 15 e la sua Succursale in GENOVA, Via Roma, 6.



È USCITO

**SANT'ILARIO**

*(seguito a SARACINESCA)*

romanzo di

**Francesco Marion Crawford**

Due volumi in-16
di compl. 600 pagine
**DUE LIRE.**

*Dirigere vaglia ai Fratelli Treves.*

SESTO migliaio

**VIAGGIO D'UN RAGAZZO**

**INTORNO AL MONDO**

PUBBLICATO DA

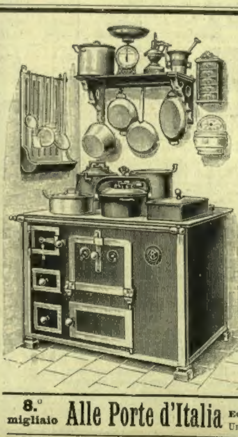
SAMUELE SMILES

*Autore di SELF-HELP*

Un volume in-16 di 268 pagine
**Lire 1,50.**

Dir. vaglia ai Fratelli Treves, Milano.





Le migliori
**CUCINE**
**Economiche**
(200 modelli)
e tutti i più moderni e perfezionati
**ATTREZZI**
necessari per la cucina e la casa in generale
si trovano
dallo **Stabilimento per l'impianto domestico** di
**Carlo Sigismund**
**MILANO**
Corso Vittorio Eman., 38
e **TORINO**
Via XX Settembre, 44

***Prezzi correnti illustrati a richiesta.***

**8.° migliaio** **Alle Porte d'Italia** di **Edmondo DE AMICIS** Un volume in-16: Lire 3,50.

*Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.*

# LIBRI di TESTO per le SCUOLE

## TRATTATO ELEMENTARE DI SCIENZE NATURALI

**PER TUTTE LE SCUOLE**

compilato dai professori **LORENZO CAMERANO** e **MARIO LESSONA**

*Quest' anno ne abbiamo fatto un'* **Edizione a buon mercato,** *che anche per questo riguardo sarà la preferita nelle scuole.*

**IL TRATTATO SI DIVIDE IN CINQUE VOLUMI:**

I. ***Zoologia.*** Con 296 incisioni . . . L. 2 —
II. ***Botanica.*** Con 175 incisioni. . . . . 1 —
III. ***Anatomia e Fisiologia.*** Con 207 incisioni . . . . . . . . . . . . . . 1 50
IV. ***Mineralogia, Geologia e Paleontologia.*** Con 73 incisioni . . . . . L. 1 50
V. ***Geografia fisica*** propriamente detta, ***Astronomia e Meteorologia.*** 75 incis. . 1 —

**Prezzo del Trattato completo: SETTE LIRE.**

Questo Trattato generale, che insegna le scienze naturali in modo completo e ordinato, si presta in ogni tempo, per ogni genere di scuole, per ogni classe di studiosi e di insegnanti, e per le famiglie. Esso costituisce un Corso permanente e scientifico, che non sarà più modificato per ordini ministeriali, ma soltanto per le superiori necessità del progresso scientifico. La nostra Casa ha voluto illustrare assai riccamente questo Trattato, persuasa dell'utilità grandissima delle figure ben eseguite per lo studio delle scienze naturali, dell'utilità non meno grande di presentare alle giovani menti le cose sotto la veste più artistica possibile. Questi libri quindi possono servire anche come eleganti libri di premio.

Benchè non siano più prescritti dal governo i programmi particolareggiati classe per classe, rimane per gli insegnanti la necessità di formarsi un programma proprio. Ad agevolare questo cómpito, giovano grandemente i corsi speciali che gli stessi eminenti professori hanno disposto per le varie classi delle varie scuole. È il miglior indirizzo a cui possono attenersi maestri e scolari. Ecco la divisione del nostro Corso scolastico per opera dei professori

**LORENZO CAMERANO E MARIO LESSONA.**

*Anche di questo Corso ne abbiamo fatto un'***edizione economica.**

GINNASIO SUPERIORE.

**4.° anno:** *Zoologia.* Con 296 incisioni L. 2 —
**5.° anno:** *Botanica.* Con 175 incisioni. . 1 —

LICEI.

**1.° anno:** *Nozioni elementari intorno alla struttura e alle funzioni delle piante e degli animali.* Con 174 incisioni . 1 50
**2.° e 3.° anno:** *Nozioni di Mineralogia e Geologia.* Con 96 incisioni . . . . 1 50

ISTITUTI TECNICI.

**1.ª classe:** *Preliminari e Botanica.* Con 156 incisioni . . . . . . . . . . . 1 —
**2.ª classe:** *Zoologia.* Con 186 incisioni . 1 50
**3.ª classe:** *Mineralogia e Geologia.* Con 80 incisioni . . . . . . . . . . . 1 —

SCUOLE NORMALI.

Per le due classi del corso preparatorio: *Botanica e Zoologia.* Con 119 incis. L. 1 —
**1.ª classe** del Corso normale: *Chimica, Mineralogia e Fisica.* Con 46 incis. . 1 —
**2.ª classe:** *Geografia fisica e Meteorologia, Storia naturale, Metodologia.* Con 137 incisioni . . . . . . . . 1 —
**3.ª classe:** *Elementi di Fisica, Storia naturale e Metodologia.* Con 92 incis. . 1 —

SCUOLE TECNICHE.

Per la **seconda** e **terza** classe: *Nozioni di Storia naturale.* Con 164 incis. . 2 —
Per la classe **terza:** *Fisica, Chimica e Mineralogia:* Con 131 incisioni. . . . 1 50
*Nozioni d'igiene* . . . . . . . . . . . — 20

## CORSO DI MATEMATICHE ELEMENTARI

***per le Scuole e Istituti Tecnici, pei Ginnasi e Licei, pei Collegi, Istituti Militari e di Marina***

DI

**ALFONSO SILVESTRI** e **MARIO LESSONA**

*Direttore della Regia Scuola Tecnica di Patti* — *Professore del R. Liceo Marco Polo in Venezia*

**Trigonometria piana.** In-8, 124 pagine con 50 figure . . . L. 2 —
**Trigonometria sferica.** In-8, 70 pagine con 45 figure. . . . 1 50

La parte applicata della trigonometria è svolta colla maggiore ampiezza, specialmente per quanto riguarda l'applicazione dei logaritmi, e la risoluzione numerica dei triangoli. Oltre agli esercizi relativi alla materia trattata nei singoli capitoli, vi ha alla fine di ciascun volume una raccolta di problemi quali applicazioni della trigonometria ai casi più svariati: quelli della trigonometria sferica si riferiscono specialmente a questioni di astronomia pratica e di navigazione.

**Algebra.** In-8, 170 pagine. . . . . . . . 2 —

Il corso si estende sino all'equazione di secondo grado inclusivamente, e contiene quanto altro si richiede dai programmi di matematica, delle scuole secondarie. Vi fa seguito principalmente la celebre opera *Algebra and Trigonometry* di W. N. Griffin, da cui sono tolti pel maggior numero gli esercizi. Gli autori italiani hanno aggiunto un capitolo sull'interesse composto, e alcune tavole, conformemente al programma di algebra in vigore per gli istituti tecnici.

**Geometria piana.** In-8, 140 pagine con 108 figure . . . . . 2 —
**Geometria solida.** In-8, 100 pagine con 94 figure . . . . . 1 50

La materia è trattata qui con metodo rigorosamente euclideo; e per rendere il libro veramente adatto alle scuole, gli autori cercarono di riunire la massima chiarezza alla massima brevità possibile. Ambedue i corsi sono ricchi di problemi ed altri esercizi.

## CORSO COMPLETO DI FISICA E METEOROLOGIA

**DEL PROF. GUSTAVO MILANI**

AD USO DEI LICEI, DEGLI ISTITUTI TECNICI, MILITARI, NAUTICI, ECC.: **L. 4,50.**

## SOMMARIO della STORIA d'ITALIA di G. DE CASTRO

AD USO DEI GINNASI, DELLE SCUOLE NORMALI, TECNICHE, MAGISTRALI, ECC.

I. Tempi antichi . . . . . . . . 2 —
II. Medio Evo . . . . . . . . . 2 —
III. Storia moderna e storia contemporanea fino al 1870. . . . 2 —

# Dizionario Scolastico della LINGUA ITALIANA

COMPILATO DAL PROFESSORE **P. PETROCCHI**

*Questo Dizionario supera i precedenti sotto tutti i rispetti e ha già conquistato il posto d'onore in tutte le scuole e i collegi e in tutte le famiglie.*

**LIRE 6,50** — Un grosso volume di 1249 pagine in-8 a 3 colonne, legato in tela — **LIRE 6,50**

DIZIONARIO
## FRANCESE-ITALIANO E ITALIANO-FRANCESE
Commerciale, Scientifico, Tecnico, Militare, Marinaresco, ecc.
COMPILATO DA
**B. MELZI**
Due vol. di compless. 1116 pag. in-12 a 2 col.
**LIRE CINQUE.**
Legati in tela e oro riuniti in un vol.: **Lire Sei.**

DIZIONARIO
## INGLESE-ITALIANO E ITALIANO-INGLESE
Commerciale, Scientifico, Tecnico, Militare, Marinaresco, ecc.
COMPILATO DA
**B. MELZI**
Due vol. di compless. 1200 pag. in-12 a 2 col.
**LIRE CINQUE.**
Legati in tela e oro riuniti in un vol.: **Lire Sei.**

DIZIONARIO
## TEDESCO-ITALIANO E ITALIANO-TEDESCO
Commerciale, Scientifico, Tecnico, Militare, Marinaresco, ecc.
COMPILATO DA
**G. OBEROSLER**
Due vol. di compless. 1800 pag. in-12 a 2 col.
**LIRE CINQUE.**
Legati in tela e oro riuniti in un vol.: **Lire Sei.**

DIZIONARIO
## SPAGNOLO-ITALIANO E ITALIANO-SPAGNOLO
Commerciale, Scientifico, Tecnico, Militare, Marinaresco, ecc.
COMPILATO DA
**B. MELZI**
Due vol. di compless. 1100 pag. in-12 a 2 col
**LIRE CINQUE.**
Legati in tela e oro riuniti in un vol.: **Lire Sei.**

## MANUALI

**Per lo STUDIO PRATICO e RECIPROCO**
DELLE LINGUE
**ITALIANA, FRANCESE ED INGLESE**
DEL PROFESSOR
**GIOVANNI ZILETTI**

Questi Manuali, **con elegantissima copertina a colori,** sono così disposti:

Testo Italiano per la lingua Francese L. 1 —
» Francese » » Italiana » 1 —
» Italiano » » Inglese » 1 —
» Inglese » » Italiana » 1 —

Ogni volume comprende 3300 vocaboli diversi, ripartiti in 560 frasi, e costituisce il modo più facile e pronto per apprendere quella data lingua anche senza l'aiuto del maestro.

**De Orestis** (Alberto). *Il Manuale del mozzo*, adottato nelle Scuole di marina. 4.ª ed. L. 1 —
**Franck** (A.). *La Morale per tutti.* 2.ª ed. 1 —
**Gabelli** (Aristide). *Il mio e il tuo.* 2.ª ed. 1 —
**Littrow** (C. L.). *Geometria popolare.* Tradotta dal tedesco con note di D. Besso. 3.ª edizione italiana. Con 134 incisioni . . . . . . . 1 —
**Maury** (M. F.). *Geografia fisica*, ad uso della gioventù e degli uomini di mondo. 3.ª edizione italiana dall'originale ingl. Con 2 tav. lit. 1 50
**Schreber** (dottor G. M.). *Ginnastica domestica, medica ed igienica, per ogni sesso ed età.* 2.ª edizione italiana Con 47 figure . . . . . . 1 —
**Secchi** (Padre A.). *L'unità delle forze fisiche*, saggio di filosofia naturale. 3.ª edizione italiana. Due volumi di 770 pagine. . . . 6 —
**Smiles** (S.). *Chi s'aiuta Dio l'aiuta* (Self-Help), ovvero *Storia degli uomini che dal nulla seppero elevarsi ai più alti gradi in tutti i rami della umana attività.* 57.ª edizione. Un volume di 336 pagine col ritratto dell'autore. . 1 —

## Primo passo alla scienza

**Principii di scienze fisiche e naturali**
DEL PROFESSOR
**GUSTAVO MILANI**

**Quarta edizione con numerose aggiunte. Un grosso volume di 612 pagine illustrato da 568 incisioni . . . . . . . . 5 —**

## NUOVA GRAMMATICA ITALIANA

DEL PROFESSOR **P. PETROCCHI**

È una Grammatica veramente nuova, viva, moderna. — Affinchè possa servire generalmente per le scuole di diverso grado, e per tutte le classi, oltre alla Grammatica generale, che vale più specialmente per le scuole secondarie, ne pubblichiamo dei sunti adatti per le scuole elementari di grado inferiore e di grado superiore. Son quindi tre edizioni che mettiamo in vendita contemporaneamente:

**GRAMMATICA ITALIANA, per le scuole secondarie** (ginnasii e licei, scuole e istituti tecnici, scuole normali, ecc.) . . . . . . . . . . L. 2 50
**GRAMMATICA ITALIANA, per le scuole elementari** pubbliche e private:
Corso I: Scuole elementari inferiori . . . . . . . . . . — 50
Corso II: Scuole elementari superiori . . . . . . . . . . 1 —

## CUORE

LIBRO PER I RAGAZZI DI
**EDMONDO DE AMICIS**
**228.ª EDIZIONE**
**LIRE DUE.** — In tela e oro: **Lire Tre.**

## TESTA

LIBRO PER I GIOVINETTI DI
**PAOLO MANTEGAZZA**
**21.ª EDIZIONE**
**LIRE DUE.** — In tela e oro: **Lire Tre.**

## AI RAGAZZI, discorsi di EDMONDO DE AMICIS. - Una Lira.

.... È una buona appendice al "Cuore," e vale più di mille trattati di educazione e di cento galatei. (*Roma letteraria.*)

.... Mai fu parlato ai ragazzi con un linguaggio tanto semplice e tanto intelligente, dicendo cose altamente morali, umane, modernissime. (*Diritto.*)

....Ce sont de purs bijoux d'éloquence familière, à portée d'âmes d'enfants. (*Figaro.*)

## FORZA

LIBRO PER I GIOVINETTI DI
**GIOVANNI DE CASTRO**
**2.ª EDIZIONE**
**LIRE DUE.** — In tela e oro: **Lire Tre.**

## Piccoli Eroi

LIBRO PER I RAGAZZI DI
**CORDELIA**
**37.ª EDIZIONE, con disegni di A. FERRAGUTI**
**LIRE DUE.** In tela e oro a tagli dor.: **L. 3,20.**

## STORIA della LIBERAZIONE d'ITALIA

**(1815-1870)** NARRATA ALLE FAMIGLIE DALLA CONTESSA **(1815-1870)**
**EVELINA MARTINENGO**

*Un volume in-16 di 430 pagine:* **Lire 3,50.** — Legato in tela e oro: **Lire 4,50.**

PICCOLO CORSO DI
## STORIA UNIVERSALE

DI
**VITTORE DURUY**
TRADOTTO DA
**Giovanni De Castro e G. Strafforello**
e adattato per la gioventù italiana

UNICA TRADUZIONE AUTORIZZATA DALL'AUTORE

**Le storie del Duruy sono specialmente raccomandate negli ultimi programmi del Ministero dell'Istruzione Pubblica.**

**Storia sacra.**
**Storia antica.** Nuova edizione con 6 carte.
**Storia greca.** Nuova edizione con aggiunte.
**Storia romana.** Decima edizione con 7 carte.
**Storia del medio evo.**
**Storia dei tempi moderni.**
**Storia d'Italia.**

Ogni volume: **UNA LIRA.** In tela e oro: **L. 1,75.**

*La nuova edizione della* Storia antica *e della* Storia romana *accompagnata da carte di geografia storica. Ogni volume costa ugualmente una lira.*

## CRESTOMAZIE ITALIANA - LATINA - GRECA

AD USO DEI GINNASII
compilate dai prof. **Carlo Bernardi** e **Marco Lessona**

CRESTOMAZIA ITALIANA

Per l'anno 1° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 2° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 3° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 4° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 5° del ginnasio . . . 1 —

CRESTOMAZIA LATINA

Per l'anno 2° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 3° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 4° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 5° del ginnasio . . . 1 —

CRESTOMAZIA GRECA

Per l'anno 5° del ginnasio . . . 1 —

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

**Carlo Ranzini-Pallavicini,** *Gerente.*